

Il report Srm: il 6% del Pil arriva dal mare. Traghetti, crescono i numeri dei passeggeri e delle merci trasportate

Commercio, l'export sardo passa dai porti

Panaro (Intesa San Paolo): puntare sulle infrastrutture green. Dal Pnrr investimenti per 225 milioni

La pandemia, la guerra in Ucraina e i devastanti eventi climatici hanno cambiato gli scenari geopolitici ma il commercio via mare resta l'ossatura degli scambi commerciali. Il fenomeno della globalizzazione è in fase di regionalizzazione con il rientro di molte imprese che avevano scelto di delocalizzare le produzioni mentre il Mediterraneo rafforza la sua centralità con il Canale di Suez diventato il vero nodo strategico per il traffico dei container. Tutte le dinamiche dei porti sono al centro del decimo Rapporto sull'economia del mare, elaborato dalla Srm, la società di ricerca di Intesa Sanpaolo, diretta da Massimo Deandrea: dieci anni di analisi, dati e riflessioni sulla competitività del settore e sul ruolo delle regioni italiane. I numeri La ricerca di Srm evidenzia per la Sardegna la vocazione marittima internazionale: il 97% dell'export si muove con le navi, segno della dipendenza del sistema produttivo da questa modalità di trasporto. L'anno scorso l'isola ha registrato un import-export pari a 19,6 miliardi, (11,4 per le importazioni e 8,2 per le esportazioni), con una crescita del 64% sul 2021. Nell'economia del mare la nostra regione vanta la presenza di dodicimila imprese per un valore aggiunto di 1,9 miliardi di euro, cioè il sei per cento dell'economia regionale. «Il sistema portuale della Sardegna potrà essere protagonista di una stagione ambiziosa in quanto disporrà a Cagliari di uno degli energy port più importanti del Paese», afferma Alessandro Panaro, responsabile dell'area di ricerca "Maritime & Energy" della Srm. È questo il momento più favorevole per le sinergie tra il mondo del trasporto e quello dell'energia; un vantaggio per le navi che, entrando in porto, usufruiranno dell'energia elettrica in banchina evitando, tra l'altro, di emettere CO2. In tutto il mondo cambiano le strategie, si passa dalla leadership tecnologica a quella green: le normative sulla sostenibilità impongono una trasformazione radicale nei servizi energetici e nei trasporti. Il futuro «Il Pnrr chiamerà l'Autorità di sistema portuale della Sardegna a nuove sfide perché all'isola destina 225 milioni di euro», spiega Panaro, «l'auspicio è di far diventare il porto un Green Port. Ma non è tutto: la crescita del tessuto produttivo dell'isola è legata allo sviluppo della Zona economica speciale». È stato questo uno dei temi più discussi alla presentazione del Rapporto Srm: la tesi è che non si debba accentrare l'attenzione solo sulle infrastrutture e sulle risorse finanziarie che comunque ci sono perché è invece sempre più decisiva la capacità di pianificare le attività portuali; un investitore interessato alla Zes deve ricevere risposte esaurienti alle proprie esigenze e le infrastrutture devono essere ottimizzate per poter ampliare il mercato. Lo scenario I numeri del porto di Cagliari sono buoni: il traffico complessivo è stato di 44 milioni di tonnellate, risultato stabile rispetto al 2021. Il porto ha confermato la vocazione al traffico Ro-ro, (trasporto su gomma e rotabili), con dodici milioni di tonnellate che collocano Cagliari al quinto posto in Italia e al terzo nel Mezzogiorno. In aumento del 22% i passeggeri dei traghetti. Infine, i dati sulle crociere: oltre 220mila turisti nel 2022 e si prevede il raddoppio per l'anno in corso con una crescita significativa a Cagliari e a Olbia. Per numero di croceristi la Sardegna rappresenta il 2,7% del settore su base nazionale. Il ruolo I porti del Mediterraneo stanno migliorando la loro competitività e capacità attrattiva e questo è testimoniato dall'interesse da parte degli investitori esteri. La fotografia degli ultimi dieci anni fatta da Srm è chiarissima: dal 2013 la Cina ha investito 75 miliardi di euro nella sponda meridionale del Mediterraneo e



16 miliardi in Turchia. Ma nell'ultimo decennio anche il sistema marittimo italiano ha cambiato volto: da semplice area di passaggio ha assunto il ruolo di hub euro mediterraneo soprattutto per lo stoccaggio o per la produzione di Gnl, biocarburanti e idrogeno. È la nuova sfida dei porti italiani e in particolare di quelli del Sud. Srm calcola un lasso di tempo di cinque anni per fare dell'Italia il ponte Mediterraneo del gas, attraverso l'installazione di rigassificatori in prossimità dei porti e la realizzazione di cinque nuovi gasdotti. In realtà i porti del Mezzogiorno dovranno essere sempre di più la leva strategica per la crescita di tutto il territorio. La performance commerciale è decisamente buona ma ora si tratta di attrarre le imprese per far crescere il territorio: sinora nelle otto Zes del Sud sono state presentate 240 domande d'investimento. Siamo solo all'inizio della nuova fase e i margini di sviluppo sono enormi. Alfredo Franchini

Bassu: «La Lega navale è di tutta la città»

Il presidente della sezione inaugura la nuova sede realizzata in sei mesi di lavoro

Olbia Emozionato e raggiante, il presidente della sezione di Olbia della Lega navale, Tore Bassu, ha tagliato il nastro della nuova sede in viale Isola Bianca. Dopo sei mesi di lavori, quattro effettivi e due per la demolizione del precedente edificio costruito 30 anni fa, la nuova struttura ha visto la luce. «Ringrazio in modo particolare il Comune, l'Autorità portuale e la Capitaneria di porto con cui abbiamo interloquito costantemente durante l'anno di progettazione - ha detto Bassu -. Oggi è un giorno importante perché dopo tanti anni consegniamo ai soci e a tutta la città di Olbia la nuova sede. Olbia è una città che cresce e diventa sempre più bella: basta vedere il waterfront riqualificato, pensiamo al futuro porto turistico. Anche noi come Lega navale abbiamo voluto dare il nostro contributo per rendere più bella la nostra città. Mi piace sottolineare questo: che la sede della Lega navale si apre alla città e diventa di tutti gli olbiesi». Al fianco del presidente la vice sindaco Sabrina Serra e il vescovo Sebastiano Sanguinetti. «Una sede green, inclusiva e moderna - è stati un po' il mantra della cerimonia -: che guarda al futuro ma conserva con orgoglio la sua identità». (p.a.).



Il mantra di Chessa e Moro: «È un'estate da record: gli arrivi lo confermano»

La Regione diffonde i dati dei flussi nei porti e aeroporti

Sassari Se i turisti sembrano latitare nell'isola, i dati degli arrivi raccontano tutt'altro. Così la Regione ribadisce ancora una volta il trend positivo, già affermato un mese fa. «I passeggeri nei porti e negli aeroporti sardi sono da record, così come gli arrivi nell'Isola», dicono ancora una volta gli assessori dei Trasporti, Antonio Moro e del Turismo, Gianni Chessa, che però non specificano quanto duri la permanenza dei visitatori nell'isola: «I numeri certificano come nei porti e negli aeroporti della Sardegna, il traffico superi non soltanto quello del 2022 ma anche quello della stagione ante covid del 2019». Ed ecco i numeri diffusi dalla Regione: dall'1 al 30 luglio 2023 nei porti di Cagliari, Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres i passeggeri totali sono stati 1.098.087, nel 2022 sono stati 961.560, nel 2019 erano 953.187. Da gennaio a luglio 2023, soltanto gli arrivi nei 4 porti sardi sono stati 1.446.630, contro i 1.345.431 dell'analogo periodo 2022 e 1.346.729 del 2019. Porti Nel luglio di quest'anno nel porto di Cagliari si sono registrati 38.006 passeggeri con 20.107 arrivi. Nel 2022, il totale dei passeggeri è stato di 30.970 con 16.563 arrivi. Nel porto di Olbia, nel mese appena concluso i passeggeri sono stati 756.156, con 411.581 arrivi. Nel 2022 erano 674.701 con 370.484 arrivi. A Golfo Aranci i passeggeri totali nel mese di luglio sono stati 105.634 con 58.594 arrivi, mentre nello stesso periodo a Porto Torres i passeggeri sono stati 198.282 con 113.001 arrivi. Questi ultimi due scali hanno registrato una leggera flessione rispetto al luglio 2022, rispettivamente di 30.000 e 40.000 passeggeri, un calo ampiamente compensato dall'incremento del traffico sulle banchine di Olbia e Cagliari, così come dimostrato dal numero totale di transiti (1.098.087 contro i 961.560 del luglio 2022). I numeri di luglio 2023 confermano la crescita già evidenziata dai dati del giugno 2023 nei quattro scali portuali sardi, che hanno registrato un incremento degli arrivi rispetto allo stesso periodo 2022 e 2019: 671.477 sbarchi contro i 569.224 del 2022 e i 616.911 del giugno 2019. Aeroporti Nei tre aeroporti sardi il traffico complessivo da gennaio a luglio 2023 è stato di 5.263.147; nell'analogo periodo 2022, si è fermato a 4.822.850, nel 2019 a 4.941.211. Nel mese di luglio 2023 negli scali aeroportuali di Cagliari, Alghero e Olbia si è registrato traffico passeggeri per 1.534.813, contro 1.471.027 del luglio 2022 e 1.394.654 del 2019. Nell'aeroporto di Cagliari nel luglio 2023 il traffico è stato di 614.674, nel 2022 si era fermato a 582.497 e nel 2019 a 586.762. Nell'aeroporto di Olbia i passeggeri del luglio 2023 sono stati 704.139, nel 2022 erano 672.530 e nel 2019 sono stati 603.892. Nello scalo di Alghero Fertilia, si sono raggiunti 216.000 passeggeri, stesso valore del 2022 mentre nel 2019 erano 204.000. Nel complesso, soltanto gli arrivi nei 3 aeroporti e nei 4 porti della Sardegna, nel periodo gennaio-luglio 2023 sono stati 4.123.447 contro i 3.812.118 dell'analogo periodo 2022 e i 3.880.087 del gennaio-luglio 2019.

«Porti e aeroporti, arrivi in crescita: nessun flop estivo»

«I passeggeri nei porti e negli aeroporti sardi sono da record, così come gli arrivi nell'Isola», affermano gli assessori ai Trasporti e al Turismo, Antonio Moro e Gianni Chessa. I due esponenti della Giunta regionale hanno diffuso i dati dei passeggeri negli scali dell'Isola. Nel complesso i viaggiatori sbarcati nei 3 aeroporti e nei 4 porti della Sardegna, nel periodo gennaio-luglio 2023 «sono stati 4.123.447», circa l'8% in più rispetto ai «3.812.118 dell'analogo periodo 2022 e i 3.880.087 del gennaio-luglio 2019». Certo, l'aumento del traffico passeggeri non significa automaticamente turismo in crescita. Non a caso nelle scorse settimane le associazioni di settore hanno lanciato l'allarme per una stagione che finora è stata sotto le aspettative. Ma per gli assessori si tratta comunque di un segnale molto positivo: «I numeri, prima ancora delle parole certificano come nei porti e negli aeroporti della Sardegna, il traffico superi non soltanto quello del 2022 ma anche quello della stagione ante Covid del 2019». Chessa, ai

microfoni di Videolina, ha poi aggiunto: «Questo non vuol dire che ci siano delle criticità da affrontare, come i rincari e la qualità dei servizi. Ma a chi giova vedere tutto nero e parlare di flop?». Le statistiche Ecco i dati diffusi dalla Regione: dall'1 al 31 luglio 2023 nei porti di Cagliari, Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres i passeggeri totali sono stati 1.098.087, nel 2022 sono stati 961.560, nel 2019 erano 953.187. Da gennaio a luglio 2023, soltanto gli arrivi nei 4 porti sardi sono stati 1.446.630, contro i 1.345.431 dell'analogo periodo 2022 e 1.346.729 del 2019. Nel luglio di quest'anno nel porto di Cagliari si sono registrati 38.006 passeggeri con 20.107 arrivi. Nel 2022, il totale dei passeggeri è stato di 30.970 con 16.563 arrivi. Nel porto di Olbia, nel mese appena concluso i passeggeri sono stati 756.156, con 411.581 arrivi. Nel 2022 erano 674.701 con 370.484 arrivi. A Golfo Aranci i passeggeri totali nel mese di luglio sono stati 105.634 con 58.594 arrivi, mentre nello stesso periodo a Porto Torres i passeggeri sono stati 198.282 con 113.001 arrivi. Questi ultimi due scali hanno registrato una leggera flessione rispetto al luglio 2022, calo compensato dall'incremento del traffico sulle banchine di Olbia e Cagliari. Il settore aeroportuale traina la crescita. Il traffico complessivo da gennaio a luglio 2023 è stato di 5.263.147 passeggeri; nel 2022 si è fermato a 4.822.850 e nel 2019 a 4.941.211. Il caso Nell'aeroporto di Cagliari nel luglio 2023 il traffico è stato di 614.674, nel 2022 si era fermato a 582.497 e nel 2019 a 586.762. «Un trend che fa guardare con ottimismo al prosieguo della stagione estiva», spiega la Sogaer in un comunicato. Ma i risultati riaccendono il dibattito sulla privatizzazione dello scalo. «Esprimiamo grande soddisfazione per i dati diffusi: confermano che l'aeroporto di Cagliari-Elmas è un asset sempre più strategico per il territorio ed è una porta insostituibile per l'ingresso in Sardegna», dicono Alberto Bertolotti, presidente di Confcommercio Sud Sardegna, e Fausto Mura, presidente di Federalberghi Sud Sardegna. «Per chiunque gestisca l'aeroporto è difficile migliorare questo aumento costante di presenze nonché il bilancio di una società che guadagna, pagate le imposte, un terzo del suo fatturato, con l'utile che non viene distribuito ma rimane in Sardegna. Perché cedere questo asset? Un mistero», concludono Bertolotti e Mura. Michele Ruffi



Da Armani a Grace, i superyacht in porto

Dopo il Main di Giorgio Armani, arrivato e ripartito dal Molo Ichnusa mercoledì a mezzanotte al termine di una sosta di una decina di ore, da ieri mattina al porto storico di via Roma c'è invece il Grace, un superlusso più grande di quello dello stilista (73 metri) costruito nel 2014 che naviga sotto bandiera delle Isole Cayman. E sempre ieri dietro la Sella del Diavolo ha fatto "rada" per alcune ore prima di spostarsi a Costa Rei, il Plan B, altri settanta metri di superyacht battente bandiera Isole Cayman. Cagliari si conferma meta preferita di sceicchi e facoltosi imprenditori che durante l'estate girano per il Mediterraneo e approfittano per visitare il capoluogo isolano. Per molti, Cagliari è la tappa finale del viaggio prima di salire su un'auto con i vetri oscurati e volare da Elmas a bordo di un bizjet; per altri, invece, una sosta intermedia che permette di scendere a fare un giro per la città. Tre settimane fa al Molo Ichnusa c'era Octopus, 120 metri di lusso quasi impossibile da immaginare per i comuni mortali. Da ieri in via Roma ecco Grace, un gigante con 5 ponti: per l'esperienza sensoriale bisogna andare su quello superiore, il wellness deck, ponte benessere, completo di palestra con vista panoramica, sauna, hamman e idroterapia. Grace può accogliere fino a 16 ospiti e ha una suite armatoriale di 92 metri quadrati. (ma. mad.)



Accordo su T-Link e Dorsale

Energia, intesa Governo-Regione: definito il testo del nuovo Dpcm "Sardegna" Porto Torres diventerà l'hub per il gnl dell'intera isola, con una rete organica e diffusa

Giuseppe CentoreCagliari L'accordo politico è in via di perfezionamento. Per quello tecnico che dovrà riscrivere parte del cosiddetto Decreto Sardegna firmato da Draghi si lavorerà anche ad agosto, ma il dialogo sotto traccia tra Governo e Regione per evitare il pronunciamento del Consiglio di Stato sul ricorso della Sardegna contro quel decreto, è alle fasi finali, con le bozze di documenti pronte. Ieri si dava per probabile, al massimo entro oggi un incontro a Palazzo Chigi tra il ministro della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin e il presidente Solinas, per sancire l'intesa programmatica, ma a tarda sera il vertice vis-a-vis non era stato confermato. In assenza di comunicazioni ufficiali, si può solo ricostruire cosa è successo in queste ultime settimane. Al centro della discussione, a livello di capi dipartimento del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di Palazzo Chigi e del ministero del Made in Italy, oltre che degli uffici regionali, il superamento del Decreto Draghi. Un superamento, chiesto più volte dalla Regione, che comunque non doveva comportare una riscrittura in toto del decreto, né doveva apparire come una sua bocciatura. Per ragioni di correttezza istituzionale, e anche perché quel decreto era stato preparato dagli uffici che ora stanno definendo un nuovo testo, la cancellazione in toto del Decreto non è stata presa in considerazione, pur gradita da Viale Trento. Serviva una ipotesi mediana, che acccontentasse le diverse parti: Regione, governo, imprese e territori; che applicasse la legge dell'11 settembre del 2020 e fosse cantierabile in tempi rapidi. Poi una volta trovata l'intesa, politica, i passaggi formali con la riscrittura del decreto, proposto dal ministro Pichetto Fratin, controfirmato dai colleghi Urso (MimI) e Salvini (Mit) e adottato dalla stessa Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. In queste settimane diverse dichiarazioni del ministro della Sicurezza Energetica hanno disegnato il punto di caduta, credibile, del nuovo decreto. Ma prima l'elemento forte che sta sbloccando l'empasse: il via libera al T-link. Il cavo sottomarino che collegherà Sardegna-Sicilia e Campania, considerato strategico dal passato governo e da questo, fiore all'occhiello di Terna e necessario, insieme ad altre infrastrutture sarde, per rendere fattibile la messa a terra delle rinnovabili nel sud e in Sardegna in misura massiccia e rapida. E la stessa realizzazione della parte energetica del Pnrr. Il T-link è necessario al governo. La Regione non si era ancora espressa sulla parte di progetto sardo e da legge deve esprimere il concerto, lo stesso mancato per il Decreto Draghi. Altrimenti quei lavori sono a rischio. È stato lo stesso presidente della Regione Solinas a legare strettamente il via libera sardo al T-link, deciso tecnicamente ieri sera a Roma, al Decreto Energia. Un passaggio che gli è venuto facile perché il decreto prevedeva il cavo di Terna all'articolo 2, destinando il futuro sistema del gas al successivo articolo 4. Nelle prossime ore la Regione delibererà il via definitivo al T-link, aprendo la strada alla riscrittura del Dpcm Energia. Acquistano così un diverso peso le dichiarazioni di Pichetto-Fratin che a più riprese aveva parlato di «eventuale» posizionamento di una nave gasiera a Porto Torres, ma non per servire il bacino dell'area metropolitana di Sassari e la sua area industriale, bensì per alimentare di fatto l'intera isola. Pichetto stava indicando uno degli elementi del futuro decreto. I punti su cui si è definito l'accordo Regione-Governo per riscrivere formalmente il Decreto sono i seguenti: posizionamento di una capiente nave a Porto Torres,

Accordo su T-Link e Dorsale
Energia, intesa Governo-Regione: definito il testo del nuovo Dpcm "Sardegna" Porto Torres diventerà l'hub per il gnl dell'intera isola, con una rete organica e diffusa

Il cavo
Il collegamento sottomarino solo dal 2028

Il vertice
Una rete di nord a sud

Nelle prossime ore la Regione delibererà il via definitivo al T-link, aprendo la strada alla riscrittura del Dpcm Energia.

almeno quella che doveva andare a Portovesme. Forse la stessa Golar Artic, nave da 290 metri e 140mila metri cubi di gas liquido, già acquistata da Snam. Costruzione della dorsale del metano da Portotorres a Cagliari, con deviazione per il Sulcis, i cui tratti sono già autorizzati e necessitano solo di alcuni brevi interventi. Accelerazione dei progetti per multipli serbatoio di Gnl a Oristano, aumentando le capacità dei tre già previsti, di cui uno operante. Deposito nel porto canale di Cagliari come backup di sistema con rifornimenti a frequenza limitata. Tutto ciò significa che la tariffa del metano per i sardi, facendo la dorsale parte della rete nazionale, sarà simile se non uguale; i bacini in cui è diviso l'isola andranno completati (i soldi già ci sono, si rischiava semmai di perderli) e il sistema energetico elettricità più gas sarà organico. Con la tariffa Solinas porta a casa un suo vecchio pallino, quello delle compensazioni. In realtà fonti vicine al dossier davano per credibile una estensione delle compensazioni anche al fronte elettrico con una riduzione della bolletta, in cambio della disponibilità dei sardi a impiantare rinnovabili e a farsi carico del T-Link almeno per alcune categorie di utenti, come gli uffici pubblici: il vantaggio per transizione si sarebbe poi esteso all'intero sistema economico sardo. Questo il quadro della probabile intesa. In queste ore, prima del fine settimana, verranno definiti gli ultimi dettagli. E poi l'annuncio ufficiale. Rimaneva aperta una questione che nella scorsa legislatura aveva creato non poco malumore, e cioè come il nuovo decreto, che prevede ciò che sino a ieri si era negato, fosse compatibile con gli studi, le proiezioni, le analisi e le simulazioni fatte dagli organismi tecnici del Governo come Rse (sui cui lavori ci si era basati per negare la economicità e convenienza della dorsale). Questione chiusa in un lampo, perchè quando la volontà politica dell'esecutivo si esprime in maniera chiara e definitiva, tutto diventa compatibile e fattibile.©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Assalto al porto per trovare un riparo

Super lavoro della guardia costiera per gestire 19 navi in contemporanea

Olbia Il forte vento di maestrale, con raffiche oltre i 40 nodi, ha visto il personale della Guardia costiera di Olbia impegnato nella gestione di diverse criticità in area portuale. Non era mai stata registrata la presenza in contemporanea di un numero così elevato di navi nella stessa giornata: 19 tra traffico merci e passeggeri. A causa delle condizioni meteorologiche estreme, alle navi che quotidianamente entrano nel porto di Olbia si sono aggiunte 3 navi Sardinia Ferries, per le quali è stato impossibile ormeggiare a Golfo Aranci e una nave Moby che avrebbe dovuto assicurare il collegamento da Porto Torres a Genova. Questa situazione ha costretto l'Autorità marittima, coordinata dal comandante Giorgio Castronuovo, a rivedere l'intera programmazione degli accosti così da rendere fruibile lo scalo sia alle navi in arrivo che a quelle in partenza. A peggiorare la situazione, già critica per l'elevatissimo numero di passeggeri in transito (solo ieri 39mila400), alle 14 di ieri è arrivata la notizia dell'incendio in zona Siniscola, a causa del quale la statale 131 Dcn è stata chiusa al traffico per ore, impedendo a numerosi passeggeri di raggiungere l'Isola bianca. Grazie alla collaborazione delle compagnie di navigazione che hanno ritardato la partenza delle navi della sera, è stato possibile consentire l'imbarco a quasi tutti i passeggeri. Per l'occasione è stata attivata la Protezione civile per l'eventuale assistenza alle centinaia di passeggeri che, in serata, avrebbero raggiunto il porto con navi già partite, in attesa di un possibile imbarco nella giornata successiva, nonché l'Adsp per garantire il regolare funzionamento dei servizi della Stazione marittima. Alle 20.45 cessata l'emergenza incendio, i passeggeri hanno potuto raggiungere il porto, imbarcandosi regolarmente.

Assalto al porto per trovare un riparo
Super lavoro della guardia costiera per gestire 19 navi in contemporanea

Arriva una nuova autoemoteca
L'Avis Olbia ha siglato l'accordo

«Barracelli, un presidio per il territorio»



Raffiche oltre i 40 nodi ieri a Olbia, disagi per navi e passeggeri: in azione la Guardia Costiera

OLBIA. Il forte vento di maestrale di ieri 6 agosto, con raffiche oltre i 40 nodi, ha visto il personale della Guardia Costiera di Olbia, coordinato dal Direttore Marittimo e Comandante del porto Giorgio Castronuovo, impegnato nella gestione di diverse criticità in area portuale. Mai era stata registrata la contemporanea presenza di un numero così elevato di navi (19 unità tipo ro-ro pax) durante la stessa giornata; infatti, a causa delle condizioni metereologiche estreme, alle navi che quotidianamente scalano il porto di Olbia si sono aggiunte 3 unità della Società Sardinia Ferries (impossibilitate ad ormeggiare a Golfo Aranci) e una nave della società Moby Lines che avrebbe dovuto assicurare il collegamento da Porto Torres a Genova. Questa situazione ha costretto l'Autorità Marittima a rivedere l'intera programmazione degli accosti così da rendere fruibile lo scalo sia dalle navi in arrivo che da quelle in partenza, assicurando loro un'idonea banchina per lo sbarco/imbarco dei passeggeri, nonché per le operazioni commerciali delle navi destinate alla banchina "Cocciani". A peggiorare la situazione, già critica per l'elevatissimo numero di passeggeri in transito in area portuale (solo ieri 39.400), alle ore 14.00 circa è giunta la notizia dell'incendio in zona Siniscola, a causa del quale la statale 131 DCN è stata chiusa al traffico per ore, impedendo a numerosi passeggeri di raggiungere il porto di Olbia. Solo grazie alla preziosa collaborazione delle Compagnie di navigazione che hanno ritardato la partenza delle navi della sera, è stato possibile consentire l'imbarco a quasi tutti i passeggeri. Per l'occasione è stata attivata la Protezione Civile per l'eventuale assistenza alle centinaia di passeggeri che, in serata, avrebbero raggiunto il porto con navi già partite, in attesa di un possibile imbarco nella giornata odierna, nonché l'Adsp per garantire il regolare funzionamento dei servizi della Stazione Marittima. Alle 20.45 cessata l'emergenza incendio, i passeggeri hanno potuto raggiungere il porto, imbarcando regolarmente. La Prefettura di Sassari ha seguito costantemente l'evolversi di tutta la situazione.

Sardegna Reporter

Il quotidiano della Sardegna

Forti Ritardi E Disagi In Porto Assorbiti Con L'intervento Della Guardia Costiera

Forti Ritardi E Disagi In Porto Assorbiti Con L'intervento Della Guardia Costiera Il forte vento di maestrale di ieri 6 agosto, con raffiche oltre i 40 nodi, ha visto il personale della Guardia Costiera di Olbia, coordinato dal Direttore Marittimo e Comandante del porto Giorgio CASTRONUOVO, impegnato nella gestione di diverse criticità in area portuale. Forti Ritardi E Disagi In Porto Assorbiti Con L'intervento Della Guardia Costiera Mai era stata registrata la contemporanea presenza di un numero così elevato di navi (19 unità tipo ro-ro pax) durante la stessa giornata; infatti, a causa delle condizioni metereologiche estreme, alle navi che quotidianamente scalano il porto di Olbia si sono aggiunte 3 unità della Società Sardinia Ferries (impossibilitate ad ormeggiare a Golfo Aranci) e una nave della società Moby Lines che avrebbe dovuto assicurare il collegamento da Porto Torres a Genova. Questa situazione ha costretto l'Autorità Marittima a rivedere l'intera programmazione degli accosti così da rendere fruibile lo scalo sia dalle navi in arrivo che da quelle in partenza, assicurando loro un'ideale banchina per lo sbarco/imbarco dei passeggeri, nonché per le operazioni commerciali delle navi destinate alla banchina "Cocciani". A peggiorare la situazione, già critica per l'elevatissimo numero di passeggeri in transito in area portuale (solo ieri 39.400), alle ore 14.00 circa è giunta la notizia dell'incendio in zona Siniscola, a causa del quale la statale 131 DCN è stata chiusa al traffico per ore, impedendo a numerosi passeggeri di raggiungere il porto di Olbia. Solo grazie alla preziosa collaborazione delle Compagnie di navigazione che hanno ritardato la partenza delle navi della sera, è stato possibile consentire l'imbarco a quasi tutti i passeggeri. Per l'occasione è stata attivata la Protezione Civile per l'eventuale assistenza alle centinaia di passeggeri che, in serata, avrebbero raggiunto il porto con navi già partite, in attesa di un possibile imbarco nella giornata odierna, nonché l'Adsp per garantire il regolare funzionamento dei servizi della Stazione Marittima. Alle 20.45 cessata l'emergenza incendio, i passeggeri hanno potuto raggiungere il porto, imbarcando regolarmente. La Prefettura di Sassari ha seguito costantemente l'evolversi di tutta la situazione.

Un Masterplan per riqualificare lo scalo industriale

Un nuovo Piano strategico di sviluppo e riprogrammazione del porto industriale per cambiare volto e futuro ad un'area che presenta per il nord ovest una opportunità di crescita. L'Autorità di sistema portuale, d'intesa con il Consorzio industriale provinciale di Sassari e il Comune turritano, sta portando a termine l'iter del Masterplan, un documento di indirizzo strategico che individua gli interventi per rivoluzionare uno scalo che attualmente presenta una condizione critica, ma anche una potenzialità e una situazione infrastrutturale che richiedono una inversione di tendenza, capace di favorire la nascita di nuove attività legate alla cantieristica, alla logistica e all'economia del mare. Il Masterplan, per la riqualificazione del porto industriale e la creazione di un nuovo polo produttivo nell'area retrostante, verrà presentato a ottobre presso la sala Filippo Canu, alla presenza dell'assessore regionale ai Trasporti, Antonio Moro. L'obiettivo è far nascere il "Nuovo polo industriale del Nord Sardegna" che si svilupperà nell'area ex Eni, zona di accesso diretto al mare tra il pontile Secchi e la diga foranea, dove la Port Authority ha previsto un nuovo banchinamento per l'attracco delle navi mercantili e l'insediamento di nuove attività industriali programmate dal Consorzio. Mariangela Pala

Sassari e Alghero - Oliba e Gallura

Alghero. Sono stati stanziati quasi quattro milioni per le esedole in centro

La grande sete delle borgate

Residenti in fila davanti alle autobotti, ieri riunione in Municipio



Insondabili
Tre roghi tra Gallura e Anglona



Oliba. Trasferimenti e ricorso

Stagione tormentata per i mercataiesivi



Porto Torres. Alleanza Autorità portuale, Consorzio amministratore comunale
Un Masterplan per riqualificare lo scalo industriale



Sassari. Scavo lungo il canale di drenaggio
Presentati i progetti



Oliba. Tre progetti in cantiere per il porto
In una giornata al porto
19 navi e 40mila passeggeri



Oliba. Fondi regionali per l'edilizia
L'Avis acquista l'autoembarco
«A disposizione della comunità»

Porto Torres. Inaugurata la mostra di Odo Tinteri sui temi delle migrazioni

Rivive l'antico porto romano

Sito aperto per la prima volta al pubblico dopo vent'anni di scavi

Antiche banchine e strutture portuali, edifici con pavimento a mosaico e tracce della rete viaria che collegava l'antico porto di Porto Torres con il cuore della Colonia Romana di Turris Libisonis. Un'area di quasi cinquemila metri quadri che in vent'anni di scavi ha riportato alla luce il porto romano, situato sotto la scalinata tra la Stazione marittima e il Molo sud. Gli scavi sono stati aperti per la prima volta al pubblico in occasione della inaugurazione della mostra di pittura dell'artista turritano Odo Tinteri, intitolata "Migrazione e Uomoterra" e allestita nel Turris Libisonis Portus Sardiniae, un'antica porta della Sardegna, lo spazio ideale per affrontare il tema delle migrazioni, dell'accoglienza e dell'incontro tra culture e identità diverse. «Diciotto quadri esposti sulle pareti che accompagnano il visitatore a scoprire il significato della migrazione e dell'accoglienza», - spiega l'artista Odo Tinteri, «opere che non potevano essere esposte se non in questo luogo ricco di storia, con un porto romano attivo dal 50 a.C. al I secolo d.C. che ha conosciuto la grande civiltà dei romani e di altri popoli che si sono avvicendati nei secoli». Il sito Un patrimonio archeologico riemerso grazie alle indagini condotte dalla Soprintendenza Beni Archeologici sulla spinta dell'archeologa Antonietta Boninu e progettato dall'architetto Giovanni Macciocco. Destinato a diventare un'area musealizzata, il sito sarà fruibile grazie ad uno stanziamento di 550mila euro messo a bilancio dalla Port Authority, che ha presentato il progetto esecutivo al Comune e alla Soprintendenza per il rilascio dei pareri. Si tratta della fase propedeutica alla pubblicazione della gara per l'assegnazione di lavori di completamento degli scavi con allestimento di vetrine per esporre anfore e reperti rinvenuti nel porto. «Sono emerse strutture artigianali dell'antica Turris, - spiega Franco Satta, ex funzionario della Soprintendenza - oltre a due pozzi ancora attivi che servivano nell'800 per garantire l'approvvigionamento idrico delle navi a carbone». «Luogo di scambi» «La nostra è una città portuale, luogo di incontro e scambi, - ha detto il sindaco Massimo Mulas- ci teniamo che mantenga la sua natura di comunità accogliente». All'evento ha partecipato anche il direttore dell'Antiquarium, Stefano Giuliani. Mariangela Pala



Mostra di pittura nell'antico porto gli scavi romani aprono al pubblico

Protagonista l'arte di Odo Tinteri. Si lavora alla valorizzazione del sito

Porto Torres L'antico porto romano di Porto Torres si apre per la prima volta all'arte. Ieri è stata infatti inaugurata la mostra di pittura "Migrazione e Uomoterra", dell'artista Odo Tinteri, all'interno degli scavi del Turrus Libisonis Portus Sardiniae, aperti per l'occasione al pubblico. Le opere - recentemente esposte nel Palazzo della Borsa di Genova con un grande successo di pubblico - affrontano il tema delle migrazioni secondo l'ottica di un artista che è stato a sua volta migrante. L'evento è organizzato dal Comune insieme al Centro internazionale studi emigrazione italiana, all'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna e al ministero della Cultura rappresentato dalla Soprintendenza archeologia e dalla Direzione regionale musei Sardegna. L'esposizione, sotto la scalinata tra la stazione marittima e il molo sud, sarà visitabile gratuitamente fino al 20 agosto

dalle 10 alle 19. Gradonata Come location è stato scelto un luogo simbolo venuto alla luce grazie alle indagini condotte dalla Soprintendenza vent'anni fa, durante gli interventi della viabilità portuale, che avevano permesso di mettere in luce diverse strutture di età romana. Si tratta di costruzioni portuali, edifici con pavimento a mosaico, resti della rete viaria che collegava il porto con il cuore della colonia romana di Turrus Libisonis. «C'è un protocollo tra Comune, Autorità di sistema portuale e Soprintendenza - ha detto il responsabile di sede Adsp, Marco Mura - il cui obiettivo è rendere fruibile tutta quest'area del porto antico: l'Autorità di sistema portuale ha messo a disposizione 550mila euro per coibentare l'area e posizionare tutte le vetrine dove andranno esposti i reperti archeologici. Il progetto è già in fase esecutiva e trasmesso alla Soprintendenza: dopo l'estate faremo la gara d'appalto per poter aprire tutta l'area al pubblico». Mostra «Questa antica porta della Sardegna rappresenta lo spazio ideale per affrontare il tema delle migrazioni, dell'accoglienza e dell'incontro tra culture e identità diverse - ha sottolineato Odo Tinteri -. La migrazione è una storia antica come l'uomo: i migranti rassomigliano tutti, anche se il colore della loro pelle è diversa. Parlano la stessa lingua, senza parole. Il mare è stato culla delle loro speranze e spesso tomba dei loro sogni. Non so raccontare le cause della disperazione. Sono montagne che cadono addosso, sono cieli di piombo, sono spacchi abissali nel terreno rovente. Gli uomini tutti, sono migranti che devono fare i conti con la natura. Siamo tutti migranti in questa terra. Siamo natura e ce ne siamo dimenticati. Siamo terra e ci siamo dimenticati che terra diventeremo». Comune «L'opera di Odo Tinteri è conosciuta e acclamata in tutto il mondo, e ci riempie di orgoglio il fatto che periodicamente voglia condividere le sue creazioni con la comunità turritana - ha detto il sindaco Massimo Mulas -. Così è stato con le opere che ci ha regalato e che arricchiscono il nostro lungomare. Questa mostra è stata accolta con tutti gli onori a Genova. Affronta un tema che a noi è molto caro: la nostra è una città portuale e per definizione è luogo di incontro e scambi. Ci teniamo che mantenga la sua natura di comunità accogliente, luogo che non ha paura di chi è portatore di una identità diversa».



Chioschi mai aperti, l'Authority assicura «Ora c'è il via libera»

Sono ancora chiusi i tre chioschi della passeggiata di Su Siccu ultimata da tempo e diventata meta quotidiana di tanti cagliaritari che ci vanno per passeggiare, correre o mangiare in alcuni dei ristoranti presenti. Al loro interno si intravede qualche tubo, segno che qualche lavoro si è iniziato a farlo, ma nulla che faccia presagire che a breve entrino in funzione.

Eppure dall'Autorità portuale già a febbraio avevano detto che sarebbe stata questione di poco affinché le tre società private vincitrici della gara per la concessione iniziassero a programmare le attività di gestione del chiosco-bar, del chiosco-ristorante e di quello per i servizi alla nautica.

Apertura imminente? Qualcosa però finalmente bolle in pentola (e non solo per la passeggiata). «Lo scorso 26 luglio – fa sapere l'Autorità portuale -, dopo un complesso iter di verifica previsto dalla normativa vigente, nel corso del Comitato di Gestione è stato dato il via libera al rilascio del titolo di concessione sia per i tre chioschi nella passeggiata di Su Siccu (durata decennale) sia per il punto ristoro del parco dei

Magazzini del Sale (il cosiddetto padiglione Nervi), quest'ultimo per una durata di 4 anni. I nuovi concessionari stanno gradualmente prendendo possesso dei fabbricati per poter procedere con i lavori di rifinitura ed allestimento degli interni che consentiranno loro, una volta completati, di poter avviare le attività previste». Le perplessità Un iter complesso, dunque, che spiegherebbe il perché del ritardo nell'apertura dei chioschi. E molti frequentatori della passeggiata si sono addirittura dimenticati di cosa sarebbe dovuto sorgere nella nuova passeggiata non molto tempo dopo la sua inaugurazione. «Non ricordavo dovessero farci qualcosa», commenta Pierluigi Fodde, mentre fa una pausa dalla corsa. «Chissà se quando invecchierò saranno già stati aperti», aggiunge ironico. D'altronde le lungaggini burocratiche non sono una novità e non riguardano solo Su Siccu. «Però è brutto vederli chiusi da tanto tempo, soprattutto per chi come me viene a passeggiare qui», afferma Federico Solarino: «È normale pensare che si siano sprecati dei soldi, anche se non sono pubblici, per realizzare strutture finora inutilizzate». Perplessità che solo l'annunciata apertura potrà davvero spazzare via. Stefania Lapenna



Arbatax parcheggi liberi e gratuiti nel molo di levante sino al 31 agosto

Ok dell'autorità portuale per decongestionare il traffico legato al turismo

Lamberto Cugudda Arbatax "Destinazione temporanea dell'area ubicata presso il nuovo dente di attracco del molo di levante del porto di Arbatax per la sosta delle autovetture dei frequentatori/operatori dello scalo". Con un'ordinanza congiunta dello scorso 31 luglio, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, Massimo Deiana, e il comandante del porto e capo del Circondario marittimo di Arbatax, tenente di vascello Mattia Caniglia, hanno dato il via libera, anche per questa stagione turistica, fino a giovedì 31, al parcheggio libero, gratuito e non custodito nella suddetta area. Ordinanza che serve anche a trovare delle aree di sosta a tanti locali e turisti, considerato anche che da un settimana hanno avuto inizio, nel piazzale degli Scogli Rossi, i lavori di allestimento del gigantesco palco e di tutta l'area per i quattro giorni dell'Arbatax Music Festival e quindi nel piazzale sterrato non si può più parcheggiare. «Anche questa estate, il 17 luglio - dice **Ciro Iacono**, vicepresidente del Nuovo consorzio marittimo Ogliastra - abbiamo inoltrato richiesta al comandante del porto e del Circomare Arbatax e al presidente dell'Adsp del mare di Sardegna di potere utilizzare, temporaneamente, per tutto questo mese, l'ex "zona sterile" nel molo di levante a parcheggio delle auto dei passeggeri delle motonavi del nostro Consorzio, degli operatori della nautica e dei passeggeri del trenino verde. Ringraziamo il presidente dell'Adsp, Massimo Deiana, il comandante del porto e del Circomare Arbatax, tenente di vascello Mattia Caniglia, e anche il sindaco **Marcello Ladu** per il suo interessamento, per avere concesso l'area del nuovo dente di attracco di levante». Nel periodo di vigenza del provvedimento, è fatto obbligo al Nuovo consorzio marittimo Ogliastra «di provvedere all'instradamento, negli orari di maggiore affluenza, degli autoveicoli dei passeggeri previsti imbarcare a bordo delle unità navali impiegate nel servizio di trasporto passeggeri che effettuano le operazioni commerciali nella banchina centrale del porto di Arbatax, senza creare interferenza alcuna alle ulteriori attività portuali ed alla regolare circolazione veicolare in ambito portuale».



Unione Sarda 11 08 23

Ieri l'arrivo a bordo di Al-Lusail ormeggiato all'Isola Bianca

Qatar, la first lady in vacanza

La moglie dell'emiro sbarca ad Olbia, dall'aereo privato allo yacht

Abito lungo chiaro, schermata da un paio di occhiali da sole scuri, è salita discretamente sulla scaletta di Al Lusail, il suo panfilo da 123 metri battente bandiera qatariota, ormeggiato, dalle 6 di ieri, al porto di Olbia. A bordo del volo di Stato, su un Boeing 747, la first lady del Qatar, Jawaher bint Hamad bin Suhaim al Thani, ieri alle 16.30 è atterrata direttamente da Los Angeles all'Eccelsa Aviation del Costa Smeralda. Dai sei van Mercedes, rigorosamente neri e con i vetri oscurati, che l'hanno trasferita dallo scalo privato, la consorte dell'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad al Thani, è sbarcata sulla banchina dell'Isola bianca, in compagnia di una trentina di persone (diversi bambini), pronti a solcare le acque cristalline della Costa Smeralda, dal 2012 nel patrimonio di famiglia. Un arrivo gestito con la necessaria discrezione e in base al protocollo sancito per la consorte di un capo di Stato. Ordinaria amministrazione, o quasi, per uno scalo abituato a gestire arrivi eccellenti e dove l'aereo dell'emiro del Qatar è di casa. Il

patrimonio gallurese La sceicca, 39 anni e reale per nascita, con un Master of arts conseguito nel 2021 all'università del Qatar, è la prima moglie dell'emiro (e sua cugina di secondo grado), amministratore delegato del fondo sovrano Qatar Investment Authority, con una capacità di investimento di oltre 250 miliardi di dollari. Numerosi gli investimenti galluresi dell'emiro, ad iniziare dall'acquisto, nel 2012, dalla Colony Capital di Tom Barrack, di oltre duemila ettari di terreni e asset in Costa Smeralda, che hanno fatto entrare tra i gioielli della famiglia Al Thani gli hotel Cala di Volpe, Romazzino, Pitrizza e Cervo, la Marina di Porto Cervo, il Pevero Golf Club, boutique, bar, ristoranti. Jawaher è la nuora (e pronipote) dello sceicco Hamad bin Khalifa al Thani, fondatore della Qatar Foundation Endowment che, nel 2015, ha acquistato il Mater Olbia Hospital, fondazione attualmente presieduta dalla mamma dell'emiro, la sceicca Mozah bint Nasser al Missred. Un nome che, a Olbia, sarebbe potuto diventare facilmente pronunciabile se, nel 2018, fosse andata a buon fine l'intenzione del sindaco, Settimo Nizzi, di intitolare la scuola elementare Maria Rocca. Dolorosamente archiviato invece il terzo investimento del Qatar quello che portò nel 2017 all'acquisizione di Meridiana e poi alla liquidazione di Air Italy. Lo yacht Ma in questo caso non si parla di affari. Per la first lady, convolata a nozze con l'emiro nel 2005 e con il quale condivide quattro figli, si prevede un ferragosto al largo delle coste galluresi ammirate dai ponti di Al Lusail (lustrato, senza sosta, ieri per un'ora dall'equipaggio in attesa dell'arrivo della giovane sceicca). Varato nel 2016 dai cantieri Lurssen, il mega yacht è stato progettato da H2 Yacht e gli interni sono stati personalizzati da March & White, due studi londinesi con un portafoglio clienti d'eccezione. Quattrocento piedi (e circa 500 milioni di dollari di valore), di alluminio, con ponti e pavimenti in teak, Al Lusail conta quarantasei cabine, diciotto per trentasei ospiti e ventotto per l'equipaggio, una piscina, una palestra, una sala cinema, un salone di bellezza, una pista per l'atterraggio degli elicotteri e un ascensore. Lo yacht si è trattenuto all'isola Bianca fino al tardo pomeriggio. Tania Careddu



Prodotti tipici, la denuncia dei croceristi

Al ritorno dalla vacanza scoprono di aver comprato formaggi e vini senza etichetta

Erano convinti di aver acquistato i prodotti dell'eccellenza gastronomica isolana, gli stessi che avevano assaggiato prima di risalire nella grande nave da crociera, quando erano sbarcati per visitare la città. Peccato che poi, una volta finita la vacanza e tornati a casa, dei gruppi di turisti hanno scoperto che la merce recapitata a casa sarebbe stata completamente diversa da quella concordata. Nel mirino della Procura è finita adesso una società cagliaritano che aveva allestito, nei pressi di via Roma, un chioschetto addobbato con bandiere dei quattro mori, con all'interno hostess in abiti tradizionali e musica di launeddas e organetti. Un punto per far conoscere e assaggiare le specialità Dop e Docg più esclusive e costose del mercato regionale, ma dove i vacanzieri potevano anche acquistare per farseli poi spedire direttamente a casa. La truffa ai crocieristi Ha tutta l'aria della truffa, se non addirittura della frode in commercio, la disavventura capitata ad alcuni gruppi di crocieristi sbarcati l'estate scorsa a Cagliari (ma denunce sono arrivate anche in autunno), vittime di uno dei più classici raggiri: il cosiddetto "pacco". Finita la vacanza, tornati a casa, ad aspettarli c'era la confezione di prodotti acquistata nell'isola prima di ripartire. Peccato che dentro il pacco non c'era il Fiore Sardo ma un anonimo formaggio stagionato, niente Nepente di Oliena o pregiato Vermentino di Gallura, ma vini dalle etichette sconosciute e irrintracciabili, prive di ogni indicazione di provenienza e di imbottigliamento. In alcune c'era anche la bottarga confezionata sottovuoto, ma senza gli estremi di quale fosse l'azienda produttrice e l'area di provenienza del pescato. Insomma, a fronte di 150 o anche 200 euro di presunti prodotti d'eccellenza acquistati, i malcapitati avrebbero ricevuto merce per poche decine di euro. La denuncia A presentare la denuncia, a settembre dello scorso anno, erano stati un gruppo di crocieristi romagnoli e veneti che avevano acquistato gli alimenti tipici nel chioschetto ambulante allestito in via Roma, proprio nei pressi di piazza Matteotti. L'indagine era stata assegnata alla sostituta procuratrice Maria Virginia Boi (poi riassegnata quando la pm è stata trasferita). All'inizio il fascicolo era stato iscritto contro ignoti, ma nelle ultime la polizia giudiziaria avrebbe individuato i titolari della società che aveva pagato e ottenuto l'uso dello spazio pubblico per allestire il chiosco. Oltre all'ipotesi di truffa c'è anche quella di frode in commercio per le etichette non regolari e per i prodotti sfusi consegnati senza indicazione di provenienza. Francesco Pinna



Fermata una "carretta del mare"

Guardia costiera A Cocciani la Vera rose (isole Vanuatu)

Olbia Stop alle "carrette del mare", sembra dire la capitaneria di porto di Olbia che controlla l'effettiva sicurezza delle navi battenti bandiera estera in transito all'Isola Bianca. Così gli ispettori del Nucleo port state control in forza al comando della guardia costiera di Olbia, coordinati dal capitano di vascello Giorgio Castronuovo, l'altro ieri hanno ispezionato e sottoposto a provvedimento di fermo la nave da carico Vera rose battente bandiera delle isole Vanuatu, ormeggiata nel porto industriale Cocciani. Il cargo - 2735 tonnellate di stazza lorda - nel corso del controllo ha presentato numerose mancanze nell'ambito della sicurezza della navigazione, alcune delle quali sono state motivo del fermo della stessa nave. La Vera rose è adibita al trasporto generale di merci, proveniente da Ijmuiden (Olanda) è giunta nel porto di Olbia nel tardo pomeriggio dell'8 agosto per caricare cemento destinato al porto egiziano di Alessandria. In particolare, gli ispettori della guardia costiera hanno riscontrato gravi carenze relative alla struttura della nave, ad alcune dotazioni di sicurezza e alla preparazione professionale dell'equipaggio relativamente alle procedure per l'emergenza antincendio. Tali irregolarità rendono la nave mercantile al di sotto degli standard minimi di sicurezza richiesti dalla normativa internazionale. La nave mercantile è attualmente ferma all'ormeggio nel porto di Olbia e vi rimarrà in stato di detenzione fino alla rettifica di tali gravi carenze. Dall'inizio dell'anno a oggi, sono due le navi sottoposte a fermo amministrativo dagli uomini della guardia costiera di Olbia. Tale attività di controllo è effettuata nel rispetto di convenzioni, accordi internazionali e direttive comunitarie sulla salvaguardia della vita umana in mare e sulla tutela ambientale, volta ad assicurare che i traffici marittimi siano effettuati nel rispetto degli standard sviluppati a garanzia della tutela dell'ambiente marino, dei lavoratori marittimi e della sicurezza della navigazione nonché della salvaguardia della vita umana in mare.



Porto industriale, c'è il master plan tutto pronto per la riqualificazione

Il Consorzio industriale illustrerà il piano strategico in un incontro pubblico

GAVINO MASIA

Pagina: 34

Porto Torres Il Consorzio industriale provinciale di Sassari ha pronto il master plan per la riqualificazione e il rilancio del porto industriale di Porto Torres. Il Piano strategico sarà presentato in un incontro pubblico nel mese di ottobre a Porto Torres, nella sala Filippo Canu, e saranno coinvolti i rappresentanti delle istituzioni politiche, economiche e sindacali. Oltre a diversi esperti del settore della cantieristica navale e della logistica per illustrare e confermare le enormi potenzialità espresse dalla blue economy.

L'idea progettuale, condivisa con l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, è inserita nella nuova pianificazione strategica e prevede un nuovo insediamento produttivo di oltre 60 ettari nel retro porto, tra la diga foranea e il pontile secchi.

Nel master plan è prevista una nuova banchina e il ridimensionamento dello stesso pontile. Il nuovo insediamento sarà inoltre raggiungibile sia dalla nuova strada realizzata dal Cips sia dalla strada provinciale per Stintino che si collega direttamente fino alla radice del pontile secchi.

Per la realizzazione del master plan, il Cips ha affidato l'incarico a uno studio di architettura che presenterà lo scenario futuro di uno spazio, attualmente abbandonato e degradato, che potrà dare nuovo smalto a un polo industriale riqualificato e capace di attrarre investimenti privati nella zona economica speciale. «Il porto industriale di Porto Torres rappresenta, per dimensioni e collocazione geografica strategica nell'ambito del Mediterraneo occidentale un'importante opportunità e occasione di sviluppo di attività e servizi non solo per il territorio del Nord Ovest ma più in generale per tutta la Sardegna - commenta il presidente del Consorzio industriale provinciale, Valerio Scanu - Si estende infatti per ben 4.100 metri ed è smontato da una carreggiata larga 12 metri che lo rende tra i più grandi del Mediterraneo. Nella programmazione strategica del Cips lo sviluppo dell'economia del mare assume un ruolo rilevante, così come lo sviluppo della filiera energetica che prevede anche la produzione di idrogeno verde al servizio anche di un porto moderno improntato sulla sostenibilità ambientale». L'economia del mare sta assumendo grande importanza in Italia perché copre una vasta gamma di settori, tra cui il trasporto marittimo, la pesca, l'acquacoltura, il turismo costiero e la ricerca scientifica marina. E la grande area del porto industriale turritano può rappresentare il volano di sviluppo per rilanciare alcuni di questi settori, oltre alla cantieristica navale che riveste diversi ruoli chiave e rappresenta una componente vitale dell'economia del Paese, con impatti significativi sia in termini di occupazione che di contributo all'industria globale. «L'industria navale stimola l'innovazione e la

Porto industriale, c'è il master plan tutto pronto per la riqualificazione

Il Consorzio industriale illustrerà il piano strategico in un incontro pubblico

di Gavino Masia
Porto Torres Il Consorzio industriale provinciale di Sassari ha pronto il master plan per la riqualificazione e il rilancio del porto industriale di Porto Torres. Il Piano strategico sarà presentato in un incontro pubblico nel mese di ottobre a Porto Torres, nella sala Filippo Canu, e saranno coinvolti i rappresentanti delle istituzioni politiche, economiche e sindacali. Oltre a diversi esperti del settore della cantieristica navale e della logistica per illustrare e confermare le enormi potenzialità espresse dalla blue economy.



L'idea progettuale, condivisa con l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, è inserita nella nuova pianificazione strategica e prevede un nuovo insediamento produttivo di oltre 60 ettari nel retro porto, tra la diga foranea e il pontile secchi. Il nuovo insediamento sarà inoltre raggiungibile sia dalla nuova strada realizzata dal Cips sia dalla strada provinciale per Stintino che si collega direttamente fino alla radice del pontile secchi.

Fotovoltaico su quattro immobili alle famiglie che risiedono nell'agro

Impianti su asilo Sabin, stadio, stazione marittima e teatro

Porto Torres Il Comune ha avviato un progetto di riqualificazione di quattro immobili di proprietà comunale, in modo da realizzare quattro impianti fotovoltaici. I lavori sono stati affidati allo studio di ingegneria Agostini, Simoni, con sede legale a Sassari, per un importo pari a 17 mila euro. La realizzazione degli impianti avverrà nell'ambito delle misure compensative per la realizzazione dell'impianto "Thermasol", progetto approvato nel 2019 dalla società Energetica di Sella. Gli impianti fotovoltaici verranno posizionati in quattro punti strategici: il Principio di Pietranna, nella zona di Sabin, nella stazione marittima "Vico Sabin" e nella zona periferica del teatro comunale. Inoltre, un impianto di 100 kWp sarà installato sul tetto dell'asilo Sabin. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 settembre.

Trasporto scolastico, dal Comune contribuiti alle famiglie che risiedono nell'agro

Porto Torres, la Provincia di Sassari ha contribuito alle famiglie che risiedono nell'agro per il trasporto scolastico. Il Comune di Porto Torres ha contribuito alle famiglie che risiedono nell'agro per il trasporto scolastico.

Il Comune di Porto Torres ha contribuito alle famiglie che risiedono nell'agro per il trasporto scolastico. Il Comune di Porto Torres ha contribuito alle famiglie che risiedono nell'agro per il trasporto scolastico.

Alla Tenuta Li Lioni omaggio a De André

Domani alle 22 concerto con la voce di Denise Gueye e la chitarra di Marco Carta

Porto Torres Un concerto omaggio a Fabrizio De André si terrà domenica 13 agosto alle 22 alla Tenuta Li Lioni, nella splendida cornice del giardino di Denise Gueye. Il concerto sarà condotto dal chitarrista Marco Carta e dalla cantante Denise Gueye. Il programma sarà composto da alcune delle canzoni più amate di De André, interpretate con il suo stile caratteristico. Il concerto è gratuito e aperto a tutti.

DAIRIO	SASSARI
PORTO TORRES FARMACIA DI TORRES Via S. Maria, 10 Tel. 079/511310	SASSARI FARMACIA DI TORRES Via S. Maria, 10 Tel. 079/511310
NUMEROSI Carabinieri - 112 Polizia - 112 Vigili del Fuoco - 115 Soccorso Sanitario - 118	NUMEROSI Carabinieri - 112 Polizia - 112 Vigili del Fuoco - 115 Soccorso Sanitario - 118

reggiona lunga 12 metri che lo rende tra i più grandi del Mediterraneo. Nella programmazione strategica del Cips, lo sviluppo dell'economia del mare assume un ruolo rilevante, così come lo sviluppo della filiera energetica che prevede anche la produzione di idrogeno verde al servizio anche di un porto moderno improntato sulla sostenibilità ambientale. L'economia del mare sta assumendo grande importanza in Italia perché copre una vasta gamma di settori, tra cui il trasporto marittimo, la pesca, l'acquacoltura, il turismo costiero e la ricerca scientifica marina. E la grande area del porto industriale turritano può rappresentare il volano di sviluppo per rilanciare alcuni di questi settori, oltre alla cantieristica navale che riveste diversi ruoli chiave e rappresenta una componente vitale dell'economia del Paese, con impatti significativi sia in termini di occupazione che di contributo all'industria globale. «L'industria navale stimola l'innovazione e la

ricerca tecnologica - aggiunge il presidente del Cips - e i cantieri navali italiani lavorano costantemente per sviluppare nuove tecnologie, materiali e design che migliorano le prestazioni e l'efficienza delle navi. Oltre alla costruzione, l'industria navale crea un ampio indotto di fornitori e aziende correlate, come quelle che producono componenti, sistemi e servizi necessari per gli scafi».

Pinna nobilis e conchiglie nel bagagliaio

Isola Bianca Dove Due turisti fermati all'imbarco dalla security dell'**Autorità portuale**

Pagina: 36

Olbia I controlli e le ispezioni ai passeggeri prima dell'imbarco continuano a rivelare furti di sabbia e di conchiglie. Una tentazione evidentemente irresistibile per chi trascorre le vacanze in Sardegna e non riesce a fare a meno di portarsene un pezzetto a casa in spregio a tutte le leggi e al buon senso. È accaduto anche ieri pomeriggio all'Isola Bianca: gli agenti della security dell'**Autorità portuale** hanno fermato due turisti italiani, in partenza per Livorno, con al seguito un esemplare di pinna nobilis e delle conchiglie prelevate dalle spiagge vicine. I due passeggeri, che avevano ben nascosto il "bottino" nel bagagliaio dell'auto, sono stati segnalati alla Capitaneria di porto. Sono innumerevoli i sequestri di sabbia e conchiglie dalle spiagge sarde, un vero e proprio saccheggio che solo in rare occasioni porta alla restituzione, come è accaduto nei giorni scorsi con una turista pentita che ha restituito a La Maddalena la sabbia rosa portata via da Budelli.

Olbia 13 Agosto 2023

Un'ondata di giovanissimi sotto il sole per il Red Valley
In fila da mattina con ombrelloni e asciugamani per il concerto

Pinna nobilis e conchiglie nel bagagliaio
Isola Bianca Due turisti fermati all'imbarco dalla security dell'Autorità portuale

OLBIA - ZONA AEROPORTO

«Sos parcheggi ecco le proposte»

Il comitato del centro storico: bus in centro e pass-residenti

Olbia Il Comitato del Centro Storico interviene ancora una volta sui "continui tagli dei parcheggi pubblici" e lancia una serie di proposte in attesa che vengano realizzate nuove aree di sosta. «Nonostante si ritenga molto importante per la città il progetto dell'Autorità portuale e dei privati che riqualificherà tutti i moli davanti al Comune di Olbia, destinando l'area a diventare un punto di accoglienza per i maxi yacht, rileviamo che non è stata riservata alcuna considerazione al fatto che, per conseguenza, saranno soppressi tutti i parcheggi "prestati" al Comune, sinora goduti senza alcun costo per i cittadini olbiesi. I residenti e i commercianti del centro ci hanno espresso una forte preoccupazione per l'inarrestabile evoluzione dei parcheggi nel nostro quartiere, falcidiato da continui e ingiustificati tagli delle aree di sosta e dal crescente numero di stalli a pagamento. Il Molo Brin, ad oggi, rappresenta la più grossa concentrazione di posti auto del centro storico. L'8 settembre 2021 - ricorda il Comitato il sindaco annunciava di aver individuato quattro lotti di terreno dove poter realizzare silos multipiano. Ma finora le parole sono rimaste tali. Aspettando che si faccia qualcosa di concreto in merito alle promesse aree di parcheggio, come soluzione migliorativa immediata proponiamo il potenziamento della rete di collegamento dei mezzi pubblici, i quali, ad oggi, non passano nelle vie del centro storico, né in piazza né al corso. La seconda proposta è l'istituzione del pass residenti come in tutte le altre città italiane (Cagliari, Milano, Roma, Parma per citarne alcune) ed europee (a cominciare da Bruxelles che ha la Resident parking card 2). Riteniamo che serva una seria programmazione e la giusta pianificazione per rendere fruibile al meglio il centro storico. Nello stesso tempo l'amministrazione dovrebbe interpellare tutti i diretti interessati al benessere di Olbia, a cominciare dai comitati di quartiere e dalle associazioni di categoria, i quali possono dare un contributo di idee. Segnaliamo infine che i lavori al parcheggio "Le Piramidi" sono conclusi da alcune settimane. Ci auguriamo che il Comune restituisca quanto prima l'area all'Aspo per ridare l'accesso ai residenti del centro storico affinché possano fruire dei quaranta posti loro riservati».

LA NUOVA SARDEGNA
14 Agosto 2023

Tassisti abusivi al Costa Smeralda giro di vite della polizia di frontiera

Dai furbetti sanzionati. E contro le soste selvagge partiranno le ronde

OLBIA

«Sos parcheggi ecco le proposte» Il comitato del centro storico: bus in centro e pass-residenti

Poesie e favole di Alessandra Iannotta

Ladri di sabbia bloccati e multati

Avevano raccolto la sabbia di undici rinomate località balneari della Gallura e l'avevano addirittura etichettata e messa in barattoli, pronta per essere portata a casa come souvenir. Due turisti modenesi sono stati scoperti ieri pomeriggio dagli agenti della security dell'Autorità di sistema portuale Mare di Sardegna, mentre si stavano imbarcando dal porto di Olbia, diretti a Livorno. Capriccioli, la spiaggia del Principe, Lu Impostu, Cala Brandinchi, Liscia Ruja, Romazzino, Grande Pevero, sono soltanto alcune delle spiagge dalle quali i due vacanzieri hanno portato via la sabbia. Alcune di queste spiagge sono anche a numero chiuso, proprio per tutelare l'arenile e le specie che lo popolano. I due turisti sono stati segnalati alla sezione operativa di Olbia dell'Agenzia delle Dogane per le attività di competenza. Quello di oggi è il secondo caso di furto ai danni delle spiagge e del mare sardo in appena tre giorni. L'ultimo è stato sabato scorso, con la segnalazione di due turisti italiani che avevano tentato l'imbarco, sempre dal porto di Olbia, con un esemplare protetto di Pinna Nobilis e di alcune conchiglie, prelevate delle spiagge galluresi e portate via come souvenir delle vacanze in Sardegna.





Olbia, fermati all'imbarco con 11 barattoli di sabbia gallurese

È il secondo furto in appena tre giorni, sempre dal porto di Olbia due turisti avevano cercato di imbarcarsi con un esemplare protetto di pinna nobilis e alcune conchiglie

Durante le ispezioni ai passeggeri in imbarco dal porto di Olbia - Isola Bianca gli agenti della security dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna hanno fermato due turisti italiani in partenza per Livorno con un ingente quantitativo di sabbia. Nel bagagliaio della loro auto, i due turisti della provincia di Modena avevano stipato undici barattoli con etichette che indicavano il nome delle spiagge galluresi in cui avevano sottratto la sabbia. Entrambi sono stati segnalati alla sezione operativa olbiese dell'agenzia delle Dogane. Si tratta del secondo caso di furto ai danni delle spiagge e del mare sardo in appena tre giorni dopo che altri due turisti italiani avevano tentato l'imbarco, sempre dal porto di Olbia, di un esemplare protetto di pinna nobilis e di alcune conchiglie.



Olbia, nei guai due turisti modenesi che hanno rubato sabbia da diverse spiagge della Gallura raccogliendola in 11 boccette “etichettate”

I due ladri di sabbia si stavano imbarcando per Livorno, ma sono stati fermati durante i controlli e sono stati segnalati all'Agenzia delle Dogane

Stavano per abbandonare Olbia in traghetto dopo aver rubato sabbia da 11 spiagge della Gallura, riposta in piccole boccette etichettate, ciascuna riportante il nome della spiaggia da dove era stata sottratta. Peccato sia vietato. E così, due turisti originari del Modenese, a seguito di un controllo prima di imbarcarsi sul traghetto per Livorno sono finiti nei guai. Gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna perquisendo i bagagli dei due turisti hanno infatti trovato le diverse boccette con la sabbia sottratta dalle spiagge della Gallura, tra cui quella di Capriccioli, dalla spiaggia del Principe, da Lu Impostu, da Cala Brandinchi, da Liscia Ruja, da Romazzino e da Grande Peve, solo per citarne alcune. In alcune di queste spiagge, peraltro, l'accesso è a numero chiuso, proprio per evitare che i turisti possano impattare eccessivamente sui delicati equilibri degli ecosistemi. Entrambi i turisti sono subito stati segnalati alla sezione operativa di Olbia dell'Agenzia delle Dogane per le relative attività di competenza e rischiano di pagare un conto assai salato. Non si tratta però del primo furto della stagione, anzi. Negli ultimi 3 giorni le spiagge della Sardegna, oltre al furto dei due turisti modenesi, altri due turisti italiani hanno tentato di ritornare a casa con dei souvenir sottratti dai litorali sardi, tra cui diverse conchiglie e un esemplare (protetto) di *Pinna nobilis*.

Olbia: turisti modenesi tentano l'imbarco con 11 barattoli pieni di sabbia "etichettati"

Su ogni contenitore il nome della spiaggia di provenienza: da Capriccioli e Liscia Ruja, da Lu Impostu a Cala Brandinchi

Undici barattoli pieni di sabbia, persino etichettati con il nome della spiaggia di provenienza. Ennesimo furto di sabbia sventato in Sardegna: protagonisti due turisti modenesi fermati durante l'imbarco dal porto di Olbia, in partenza per Livorno. Gli agenti della Security dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, ispezionando il bagagliaio dell'auto, hanno trovato gli 11 barattoli. Tutta la sabbia proveniva da spiagge della Gallura: Capriccioli, Il Principe, Lu Impostu, Cala Brandinchi, Liscia Ruja, Tre Monti, Romazzino, Grande Pevero, Cala Battistoni, La Celvia. La sabbia è stata sequestrata e i due turisti segnalati all'Agenzia delle Dogane, sezione operativa di Olbia. Quello odierno è il secondo caso di furto ai danni delle spiagge e del mare sardo in appena tre giorni. L'ultimo fatto è quello di sabato pomeriggio, con la segnalazione di due italiani che avevano tentato l'imbarco, sempre da porto di Olbia, con un esemplare protetto di pinna nobilis e alcune conchiglie.



Turisti modenesi fermati al porto di Olbia con 11 barattoli di sabbia

I due stavano per imbarcarsi sul traghetti per Livorno e sono stati intercettati dalla security portuale

Olbia. Questo pomeriggio, lunedì 14, durante le ispezioni ai passeggeri in imbarco dal porto di Olbia - Isola Bianca, gli agenti della security dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna hanno fermato due turisti italiani, in partenza per Livorno, con al seguito un ingente quantitativo di sabbia. All'interno bagagliaio della loro auto, i due della provincia di Modena avevano stipato 11 barattoli con relativa etichetta indicanti altrettante spiagge, tutte della Gallura, di provenienza del maltolto. Entrambi sono stati segnalati alla sezione operativa di Olbia dell'Agenzia delle Dogane per le relative attività di competenza. Quello odierno è il secondo caso di furto ai danni delle spiagge e del mare sardo in appena tre giorni. L'ultimo fatto è quello di sabato pomeriggio, con la segnalazione di due italiani che avevano tentato l'imbarco, sempre da porto di Olbia, con un esemplare protetto di pinna nobilis e di alcune conchiglie.

Va ultimato lo studio dei sedimenti alle foci di Seligheddu e San Nicola

Piano Technital scivola a settembre la consegna del progetto al Comune

Olbia Una imbarcazione con una specie di aspirapolvere a bordo, nei prossimi giorni sarà a mollo nelle foci dei fiumi Seligheddu e San Nicola. Deve risucchiare alcuni campioni di sedimenti che stanno sul fondale. La caratterizzazione, obbligatoria per legge per conoscere che tipo di materiali riposano sotto la pelle dei fiumi, sposterà di qualche mese la consegna del progetto definitivo del Piano anti-alluvione. Il nuovo timing dell'opera più attesa in città diventa questo: presentazione del piano finale a settembre e a ottobre avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, lo scoglio contro cui si schiantò il Piano Mancini. Caratterizzazione delle foci Anche se il Piano Mancini, ossia il vecchio piano di messa in sicurezza della città, prevedeva interventi di scavo alle foci dei fiumi, non era stato previsto lo studio dei sedimenti. La caratterizzazione non è altro che questo. L'analisi dettagliata dei materiali che compongono i fondali. «La norma prevede che quando si scava alle foci, dal momento che i sedimenti sono mescolati all'acqua salata, debbano essere poi stoccati in posizioni adeguate, che non possono essere certo le cave dismesse - spiega Simone Venturini, l'ingegnere idraulico che con la Technital porta avanti il progetto "Olbia e le sue acque" -. Servono dei siti compatibili con la presenza di acqua salina. In più si deve verificare che nei sedimenti non ci siano elementi inquinanti. Ricordiamoci che fino a venti anni fa tutti scaricavano nel Seligheddu». Già individuati **con l'Autorità portuale** alcuni punti in cui sistemare i materiali scavati alle foci. Si tratta di un decimo del volume complessivo. «Questi dati sono gli unici in sospeso - precisa Venturini -. Motivo per cui chiuderemo il progetto definitivo e lo consegneremo al Comune a settembre. Si tratta di risultati che incidono sullo studio di impatto ambientale, sulla relazione generale, sulla relazione di gestione delle materie. A ottobre avviamo la procedura di Via». Canali scolmatori Il piano anti-alluvione disegnato dalla Technital prevede due canali scolmatori: uno che trasferisce le acque dell'Abba Fritta nel Cabu Abbas e un altro che porta le acque del Seligheddu e dei rii minori nel Padrongianus. L'obiettivo dichiarato è la riduzione di oltre il 50% della portata delle acque che arrivano dentro Olbia. Il recupero dei materiali di scavo per realizzare le gallerie permetterà di non sfiorare la cifra finanziata dal Governo. 151 milioni di euro. I blocchi di granito tagliati a filo per realizzare le grandi gallerie, in parte a vista in parte sotterranee, sostituiranno le attuali pareti di calcestruzzo del Seligheddu. Gli altri materiali serviranno per le sponde dei fiumi. Previsto anche un sistema per "ripulire" le acque di piena: delle vasche di raccolta dei sedimenti nei punti in cui si trovano le prese degli scolmatori. La presentazione del Piano preliminare era avvenuta ad aprile in consiglio comunale. In quell'occasione si era parlato di tre mesi per passare al definitivo. «Tre mesi dalla conclusione delle indagini geognostiche», sottolinea Venturini.

LA NUOVA SARDEGNA Olbia, 15 agosto 2023

OLBIA

Va ultimato lo studio dei sedimenti alle foci di Seligheddu e San Nicola

Piano Technital scivola a settembre la consegna del progetto al Comune

di Francesco Laferla

Olbia Una imbarcazione con una specie di aspirapolvere a bordo, nei prossimi giorni sarà a mollo nelle foci dei fiumi Seligheddu e San Nicola. Deve risucchiare alcuni campioni di sedimenti che stanno sul fondale. La caratterizzazione, obbligatoria per legge per conoscere che tipo di materiali riposano sotto la pelle dei fiumi, sposterà di qualche mese la consegna del progetto definitivo del Piano anti-alluvione. Il nuovo timing dell'opera più attesa in città diventa questo: presentazione del piano finale a settembre e a ottobre avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, lo scoglio contro cui si schiantò il Piano Mancini. Caratterizzazione delle foci Anche se il Piano Mancini, ossia il vecchio piano di messa in sicurezza della città, prevedeva interventi di scavo alle foci dei fiumi, non era stato previsto lo studio dei sedimenti. La caratterizzazione non è altro che questo. L'analisi dettagliata dei materiali che compongono i fondali. «La norma prevede che quando si scava alle foci, dal momento che i sedimenti sono mescolati all'acqua salata, debbano essere poi stoccati in posizioni adeguate, che non possono essere certo le cave dismesse - spiega Simone Venturini, l'ingegnere idraulico che con la Technital porta avanti il progetto "Olbia e le sue acque" -. Servono dei siti compatibili con la presenza di acqua salina. In più si deve verificare che nei sedimenti non ci siano elementi inquinanti. Ricordiamoci che fino a venti anni fa tutti scaricavano nel Seligheddu». Già individuati con l'Autorità portuale alcuni punti in cui sistemare i materiali scavati alle foci. Si tratta di un decimo del volume complessivo. «Questi dati sono gli unici in sospeso - precisa Venturini -. Motivo per cui chiuderemo il progetto definitivo e lo consegneremo al Comune a settembre. Si tratta di risultati che incidono sullo studio di impatto ambientale, sulla relazione generale, sulla relazione di gestione delle materie. A ottobre avviamo la procedura di Via». Canali scolmatori Il piano anti-alluvione disegnato dalla Technital prevede due canali scolmatori: uno che trasferisce le acque dell'Abba Fritta nel Cabu Abbas e un altro che porta le acque del Seligheddu e dei rii minori nel Padrongianus. L'obiettivo dichiarato è la riduzione di oltre il 50% della portata delle acque che arrivano dentro Olbia. Il recupero dei materiali di scavo per realizzare le gallerie permetterà di non sfiorare la cifra finanziata dal Governo. 151 milioni di euro. I blocchi di granito tagliati a filo per realizzare le grandi gallerie, in parte a vista in parte sotterranee, sostituiranno le attuali pareti di calcestruzzo del Seligheddu. Gli altri materiali serviranno per le sponde dei fiumi. Previsto anche un sistema per "ripulire" le acque di piena: delle vasche di raccolta dei sedimenti nei punti in cui si trovano le prese degli scolmatori. La presentazione del Piano preliminare era avvenuta ad aprile in consiglio comunale. In quell'occasione si era parlato di tre mesi per passare al definitivo. «Tre mesi dalla conclusione delle indagini geognostiche», sottolinea Venturini.

Borse di studio, la scadenza è venerdì
Scuola Cerimonia di premiazione in piazza dello Scolastico il 28 agosto

Domani sera al museo archeologico Sisyu inaugura "L'arte nell'incontro"
La mostra La calligrafa giapponese donerà una sua nuova opera alla città

Spettacolo I fuochi d'artificio

Via Roma. Debito ingente con l'Autorità portuale: deve pagare 400 euro al giorno per "sosta inoperosa"

Al molo Sabaudò la nave fantasma

Carica di ceneri di cemento, è ormeggiata da 2 anni a causa di una falla nella stiva

Senza equipaggio, abbandonata da tempo, con i permessi scaduti e un debito da capogiro con l'Autorità portuale. La C3 Rubicon dal 2021 è ormeggiata nella testata del molo Sabaudò, una nave fantasma che genera ogni giorno 400 euro di spese per la sosta e la custodia nel porto di via Roma. Spese che l'armatore croato ha coperto solo in parte e che non è certo se e quando riuscirà a saldare. Nel frattempo quel natante costruito nel 2000, che prima di essere fermato batteva bandiera del Lussemburgo e che vale svariati milioni di euro, fa brutta mostra di sé tra yacht di lusso e barche a vela proprio di fronte alla vecchia stazione marittima. La Storia La C3 Rubicon è una nave cementiera lunga 122 metri e larga 19, che può trasportare 8.725 tonnellate di materiale. A fine 2021 era in navigazione nel Mar Mediterraneo diretta verso la Francia con un carico di ceneri di cemento da utilizzare negli altiforni, quando, nelle vicinanze della Sardegna, uno degli undici marinai imbarcati (3 della Georgia, 5 della Croazia e 3 del Montenegro) ha segnalato al comandante un'infiltrazione d'acqua nella stiva. Il capitano, dopo aver consultato l'armatore, ha così ordinato la deviazione della rotta verso il porto di Cagliari. Doveva essere uno scalo tecnico, una sosta di qualche giorno, giusto il tempo di individuare e riparare la rottura. Le cose, però, non sono andate come dovevano. L'armatore contatta l'agenzia marittima Plaisant che si occupa di reclutare i sommozzatori per la riparazione del danno e di fornire tutta l'assistenza all'equipaggio. I giorni passano e, nonostante l'impegno, gli specialisti non riescono a individuare il punto esatto dal quale l'acqua raggiungeva le stive stracolme di ceneri di cemento. Il grande buco I giorni passano e le spese lievitano. Per evitare che le carrette del mare possano stanziare negli scali della Sardegna, l'Autorità portuale ha disposto un'ordinanza che impone il pagamento di 300 euro per ogni giorno di "sosta inoperosa", periodi di tempo nei quali le navi non sono impegnate in operazioni commerciali di carico e scarico. A questa cifra vanno aggiunti 100 euro di costi da destinare al Gruppo ormeggiatori del porto di Cagliari per i servizi di vigilanza. In totale 400 euro al giorno. Il tentativo «Per alcuni mesi l'armatore ha pagato gli stipendi dell'equipaggio e le fatture emesse dall'Autorità portuale, poi la crisi lo ha costretto a chiudere i rubinetti», spiega Salvatore Plaisant, titolare dell'omonima agenzia marittima. Così la cementiera che prima era ormeggiata la Porto canale, viene spostata al molo Rinascita per poi essere trasferita al Sabaudò. «La nave non ha problemi di sicurezza. Purtroppo essendo carica non siamo riusciti a trovare l'origine della falla. L'equipaggio, che da mesi non riceveva lo stipendio, ha lasciato l'imbarcazione. Ora – aggiunge Plaisant – sono in corso trattative per il saldo del debito che, dopo un primo acconto, ammonta a circa 200.000 euro». L'agente marittimo è fiducioso. «La vicenda dovrebbe concludersi entro quest'anno, prima però bisogna vendere il carico e, dopo il pagamento di quanto dovuto, trainare la nave in un cantiere per la riparazione». Andrea Artizzu



La ministra Calderone visita la base operativa di Luna Rossa

Un tuffo al Poetto, le serate con i nipotini al Quartiere del Sole. Il ministro del Lavoro Marina Calderone è tornata in città per Ferragosto, momenti di relax che coniuga con visite a realtà importanti che danno lustro al capoluogo e all'Isola. Ieri, accompagnata dal marito Rosario De Luca, presidente dell'Ordine nazionale dei consulenti del Lavoro, ha voluto conoscere personalmente il team della base cagliaritana di Luna Rossa, al molo Ichnusa del porto di via Roma. A fare da anfitrioni Max Sirena, capobarca di Luna Rossa, e il contrammiraglio Enrico Pacioni, alla guida del Comando Marittimo di Cagliari. «È un'eccellenza italiana di cui dobbiamo essere orgogliosi», ha detto la ministra Calderone. «Ho avuto il piacere di visitare uffici, laboratori e officine, peraltro situate nella mia città. Ho scoperto dettagli tecnologici e logistici che hanno rafforzato in me la soddisfazione di poter esportare all'estero un brand di livello assoluto. Un grazie particolare e un Buon vento a Max Sirena e a tutto lo staff». Dopo il breve periodo di ferie in città, la ministra rientrerà a Roma per gli impegni istituzionali.

Porto Canale, nuova impresa

Un potenziale di 500 assunzioni e un investimento di 14 milioni di euro, i numeri della Nuova Icom, attività imprenditoriale sarda di costruzione e manutenzione di impianti industriali che sorgerà nell'area della Zes e della zona franca doganale del Porto Canale di Cagliari. Venerdì scorso la conclusione in tempi record, della conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione unica, la prima finora rilasciata dall'Autorità portuale nell'ambito della normativa volta alla crescita economica nel Mezzogiorno. Concessione veloce Un iter rapidissimo che, dopo i canonici trenta giorni per la concessione demaniale, ha raccolto in appena quaranta giorni - in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla norma per le conferenze di servizi su progetti di tale complessità - i pareri, le autorizzazioni e le prescrizioni di ben ventisei soggetti pubblici coinvolti nel procedimento. Circa 150 mila i metri quadri interessati dalla concessione. Gli obiettivi La Nuova Icom ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem, e prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni. Attività il cui obiettivo, sostenuto dalle agevolazioni fiscali e burocratiche della Zes (zona economica speciale) e della zona franca doganale interclusa, è quello di creare nuova crescita economica e, aspetto non secondario, nuovi traffici marittimi che, dal Porto Canale, collegheranno il complesso industriale col resto del mondo, in un momento di forte domanda per il settore. Potenziale economico «Un'autorizzazione unica rilasciata in tempi brevi», spiega Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna. «Un esempio di amministrazione efficiente, ma anche una sinergia virtuosa tra 26 diversi soggetti pubblici coinvolti nel procedimento, che, in tempi record, così come previsto dalla normativa Zes, ha saputo dare una risposta concreta a un'iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale»





Carpenteria industriale al porto canale, 500 posti di lavoro

Via libera all'autorizzazione unica dell'Autorità portuale a un'attività imprenditoriale, Nuova Icom, per l'insediamento in Zes e Zona franca doganale al porto canale di Cagliari. Il provvedimento - spiega l'Adsp - rilasciato in appena 40 giorni, apre nuove prospettive lavorative e di crescita. Circa 150mila i metri quadri interessati dalla concessione, per un investimento di oltre 14 milioni di euro, ed un potenziale di offerta, già nella prima fase di avvio, di almeno 500 posti di lavoro. Un'iniziativa imprenditoriale sarda, quella di Nuova Icom, che ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem. Prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni.

"L'autorizzazione unica appena rilasciata dal nostro ente alla Nuova Icom Srl è il primo caso di insediamento in Zona Economica Speciale e Zona Franca Doganale interclusa finora formalizzata - spiega il presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana - una risposta concreta ad un'iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale. Questa è la dimostrazione che la semplificazione amministrativa prevista dal sistema Zes funziona ed è efficace, con buona pace di tutti i colori che ne stanno mettendo in dubbio la validità con avventurose proposte di riforma dall'esito incerto".



Via libera all'autorizzazione unica dell'AdSP MdS a Nuova Icom per l'insediamento in Zes e Zona Franca Doganale

Una nuova e consistente attività imprenditoriale per la costruzione e la manutenzione di impianti industriali sta per sorgere negli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale interclusa del Porto Canale di Cagliari. E' di venerdì scorso la conclusione, positiva ed in tempi record, della Conferenza di Servizi per il rilascio della Autorizzazione unica - la prima finora rilasciata dall'AdSP ai sensi del D.L. 91/2017, relativo alle "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno" - alla società Nuova Impresa Costruzioni Manutenzioni (Nuova Icom). Iter rapidissimo che, dopo i canonici trenta giorni per la concessione demaniale, ha raccolto in appena 40 giorni - in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla norma per le conferenze di servizi su progetti di tale complessità - i pareri, le autorizzazioni e le prescrizioni di ben 26 soggetti pubblici coinvolti nel procedimento. Circa 150 mila i metri quadri interessati dalla concessione, per un investimento di oltre 14 milioni di euro, ed un potenziale di offerta, già nella prima fase di avvio, di almeno 500 posti di lavoro. Un'iniziativa imprenditoriale sarda, quella di Nuova Icom, che ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem, e che prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni. Attività il cui obiettivo, sostenuto appunto dalle agevolazioni fiscali e burocratiche della Zes e della Zona Franca Doganale interclusa, è quello di creare nuova crescita economica e, aspetto non secondario, nuovi traffici marittimi che, dal Porto Canale, collegheranno il complesso industriale col resto del mondo, in un momento di forte domanda per il settore. "L'autorizzazione unica appena rilasciata dal nostro Ente alla Nuova Icom Srl è il primo caso di insediamento in Zona Economica Speciale e Zona Franca Doganale interclusa finora formalizzata - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un esempio di amministrazione efficiente, ma anche una sinergia virtuosa tra 26 diversi soggetti pubblici coinvolti nel procedimento, che, in tempi record, così come previsto dalla normativa ZES, ha saputo dare una risposta concreta ad un'iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale. Un risultato eccezionale reso possibile dal grande lavoro del personale dell'Autorità di Sistema Portuale che ha lavorato con dedizione e professionalità, ma anche di tutti i soggetti che hanno espresso pareri, autorizzazioni e prescrizioni per il perfezionamento del procedimento con tempi estremamente celeri. Questa è la dimostrazione che la semplificazione amministrativa prevista dal sistema ZES funziona ed è efficace, con buona pace di tutti coloro che ne stanno mettendo in dubbio la validità con avventurose proposte di riforma dall'esito incerto".



Ok all'insediamento della Nuova ICOM negli spazi della ZES e della ZFD del Porto Canale di Cagliari

Prevista già nella prima fase l'occupazione di almeno 500 persone L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ha reso noto che venerdì si è conclusa positivamente, in tempi record, la Conferenza di servizi che ha dato il via libera all'autorizzazione unica rilasciata dall'ente portuale alla Nuova ICOM al fine dell'insediamento di questa azienda negli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale interclusa del Porto Canale di Cagliari. Si tratta della prima autorizzazione unica rilasciata dall'AdSP ai sensi del decreto-legge 91/2017 relativo alle "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno". L'attività imprenditoriale, che sarà incentrata sulla costruzione e manutenzione di impianti industriali, occuperà un'area di circa 150mila metri quadri in concessione. L'ente portuale ha specificato che l'investimento previsto è di oltre 14 milioni di euro, con una occupazione attesa, già nella prima fase di avvio, di almeno 500 posti di lavoro. L'AdSP ha precisato che l'iniziativa imprenditoriale della Nuova ICOM ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem e prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni. Evidenziando che «l'autorizzazione unica appena rilasciata dal nostro ente alla Nuova ICOM Srl è il primo caso di insediamento in Zona Economica Speciale e Zona Franca Doganale interclusa finora formalizzata, il presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha sottolineato che si tratta di «un esempio di amministrazione efficiente, ma anche una sinergia virtuosa tra 26 diversi soggetti pubblici coinvolti nel procedimento, che, in tempi record, così come previsto dalla normativa ZES, ha saputo dare una risposta concreta ad un'iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale. Un risultato eccezionale - ha aggiunto Deiana - reso possibile dal grande lavoro del personale dell'Autorità di Sistema Portuale che ha lavorato con dedizione e professionalità, ma anche di tutti i soggetti che hanno espresso pareri, autorizzazioni e prescrizioni per il perfezionamento del procedimento con tempi estremamente celeri. Questa è la dimostrazione che la semplificazione amministrativa prevista dal sistema ZES funziona ed è efficace, con buona pace di tutti coloro che ne stanno mettendo in dubbio la validità con avventurose proposte di riforma dall'esito incerto».



Zes e Zona Franca Doganale, in Sardegna autorizzazione unica alla società Nuova Icom

Il provvedimento, rilasciato in appena 40 giorni dall'Authority portuale, apre nuove prospettive lavorative e di crescita nell'area industriale Sta per essere avviata in Sardegna una nuova attività imprenditoriale per la costruzione e la manutenzione di impianti industriali negli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale interclusa del Porto Canale di Cagliari . L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna annuncia infatti la conclusione, positiva ed in tempi record, della conferenza di servizi per il rilascio della autorizzazione unica - la prima finora rilasciata dall'AdSP ai sensi del D.L. 91/2017, relativo alle "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno" - alla società Nuova Impresa Costruzioni Manutenzioni (Nuova Icom). Iter rapidissimo che, ribadisce l'AdSP, dopo i canonici trenta giorni per la concessione demaniale, ha raccolto in appena 40 giorni - in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla norma per le conferenze di servizi su progetti di tale complessità - i pareri, le autorizzazioni e le prescrizioni di ben 26 soggetti pubblici coinvolti nel procedimento. Circa 150 mila i metri quadri interessati dalla concessione, per un investimento di oltre 14 milioni di euro, ed un potenziale di offerta, già nella prima fase di avvio, di almeno 500 posti di lavoro. Un'iniziativa imprenditoriale sarda, quella di Nuova Icom, che ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem, e che prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni. Attività il cui obiettivo, sostenuto appunto dalle agevolazioni fiscali e burocratiche della Zes e della Zona Franca Doganale interclusa, è quello di creare nuova crescita economica e, aspetto non secondario, nuovi traffici marittimi che, dal Porto Canale, collegheranno il complesso industriale col resto del mondo, in un momento di forte domanda per il settore. "L'autorizzazione unica appena rilasciata dal nostro ente alla Nuova Icom Srl è il primo caso di insediamento in Zona Economica Speciale e Zona Franca Doganale interclusa finora formalizzata - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un esempio di amministrazione efficiente, ma anche una sinergia virtuosa tra 26 diversi soggetti pubblici coinvolti nel procedimento, che, in tempi record, così come previsto dalla normativa Zes, ha saputo dare una risposta concreta ad un'iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale. Un risultato eccezionale reso possibile dal grande lavoro del personale dell'Autorità di Sistema Portuale che ha lavorato con dedizione e professionalità, ma anche di tutti i soggetti che hanno espresso pareri, autorizzazioni e prescrizioni per il perfezionamento del procedimento con tempi estremamente celeri. Questa è la dimostrazione - conclude Deiana - che la semplificazione amministrativa prevista dal sistema Zes funziona ed è efficace, con buona pace di tutti coloro che ne stanno mettendo in dubbio la validità con avventurose proposte di riforma dall'esito incerto".

Primi insediamenti nella Zes e Zona Franca Doganale del Porto Canale di Cagliari

CAGLIARI Gli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale interclusa del Porto Canale di Cagliari vanno a riempirsi con una nuova e consistente attività imprenditoriale per la costruzione e la manutenzione di impianti industriali. Si è infatti concluso in tempi molto rapidi l'iter della Conferenza di Servizi per il rilascio della Autorizzazione unica, la prima finora rilasciata dall'Autorità di Sistema portuale del mar di Sardegna, relativa alle Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, alla società Nuova Impresa Costruzioni Manutenzioni (Nuova Icom). Dopo i canonici trenta giorni per la concessione demaniale, si è raccolto in appena 40 giorni, in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla norma per le conferenze di servizi su progetti di tale complessità, i pareri, le autorizzazioni e le prescrizioni di ben 26 soggetti pubblici coinvolti nel procedimento. Circa 150 mila i metri quadri interessati dalla concessione, per un investimento di oltre 14 milioni di euro, ed un potenziale di offerta, già nella prima fase di avvio, di almeno 500 posti di lavoro. Un'iniziativa imprenditoriale sarda, quella di Nuova Icom, che ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem, e che prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni. Le attività potranno essere sostenute dalle agevolazioni fiscali e burocratiche proprie della Zes e della Zona Franca Doganale interclusa, così da creare nuova crescita economica e, aspetto non secondario, nuovi traffici marittimi che, dal Porto Canale, collegheranno il complesso industriale col resto del mondo, in un momento di forte domanda per il settore. L'autorizzazione rilasciata è il primo caso di insediamento in Zona Economica Speciale e Zona Franca Doganale interclusa finora formalizzata -spiega il presidente AdSp Massimo Deiana un esempio di amministrazione efficiente, ma anche una sinergia virtuosa tra 26 diversi soggetti pubblici coinvolti nel procedimento, che, in tempi record, così come previsto dalla normativa ZES, ha saputo dare una risposta concreta ad un'iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale. Un risultato eccezionale reso possibile dal grande lavoro del personale dell'Autorità di Sistema portuale che ha lavorato con dedizione e professionalità, ma anche di tutti i soggetti che hanno espresso pareri, autorizzazioni e prescrizioni per il perfezionamento del procedimento con tempi estremamente celeri. Questa è la dimostrazione che la semplificazione amministrativa prevista dal sistema Zes funziona ed è efficace, con buona pace di tutti coloro che ne stanno mettendo in dubbio la validità con avventurose proposte di riforma dall'esito incerto.

Autorizzazione in tempi record a "Nuova Icom" per l'insediamento in Zes e Zona Franca Doganale

Il provvedimento, rilasciato in appena 40 giorni dall'AdSP, apre nuove prospettive lavorative e di crescita. Una nuova e consistente attività imprenditoriale per la costruzione e la manutenzione di impianti industriali sta per sorgere negli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale interclusa del Porto Canale di Cagliari. E' di venerdì scorso la conclusione, positiva ed in tempi record, della Conferenza di Servizi per il rilascio della Autorizzazione unica - la prima finora rilasciata dall'AdSP ai sensi del D.L. 91/2017, relativo alle "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno" - alla società Nuova Impresa Costruzioni Manutenzioni (Nuova Icom). Iter rapidissimo che, dopo i canonici trenta giorni per la concessione demaniale, ha raccolto in appena 40 giorni - in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla norma per le conferenze di servizi su progetti di tale complessità - i pareri, le autorizzazioni e le prescrizioni di ben 26 soggetti pubblici coinvolti nel procedimento. Circa 150 mila i metri quadri interessati dalla concessione, per un investimento di oltre 14 milioni di euro, ed un potenziale di offerta, già nella prima fase di avvio, di almeno 500 posti di lavoro. Un'iniziativa imprenditoriale sarda, quella di Nuova Icom, che ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem, e che prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni. Attività il cui obiettivo, sostenuto appunto dalle agevolazioni fiscali e burocratiche della Zes e della Zona Franca Doganale interclusa, è quello di creare nuova crescita economica e, aspetto non secondario, nuovi traffici marittimi che, dal Porto Canale, collegheranno il complesso industriale col resto del mondo, in un momento di forte domanda per il settore. " L'autorizzazione unica appena rilasciata dal nostro Ente alla Nuova Icom Srl è il primo caso di insediamento in Zona Economica Speciale e Zona Franca Doganale interclusa finora formalizzata - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un esempio di amministrazione efficiente, ma anche una sinergia virtuosa tra 26 diversi soggetti pubblici coinvolti nel procedimento, che, in tempi record, così come previsto dalla normativa ZES, ha saputo dare una risposta concreta ad un'iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale. Un risultato eccezionale reso possibile dal grande lavoro del personale dell'Autorità di Sistema Portuale che ha lavorato con dedizione e professionalità, ma anche di tutti i soggetti che hanno espresso pareri, autorizzazioni e prescrizioni per il perfezionamento del procedimento con tempi estremamente celeri. Questa è la dimostrazione che la semplificazione amministrativa prevista dal sistema ZES funziona ed è efficace, con buona pace di tutti i colori che ne stanno mettendo in dubbio la validità con avventurose proposte di riforma dall'esito incerto ".



Via libera all'insediamento di Nuova Icom nella Zes di Cagliari al Porto Canale

Rilasciata all'impresa di costruzione, fornitrice anche di Saipem, l'autorizzazione unica da parte della AdSP di REDAZIONE SHIPPING ITALY 17 Agosto 2023 Negli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale del porto canale di Cagliari potranno insediarsi le attività di Nuova Icom. L'azienda, attiva nella costruzione e manutenzione di impianti industriali e che ha tra i suoi clienti anche Saipem, ha infatti ottenuto il rilascio della relativa autorizzazione unica, la prima finora emessa dall'AdSP del Mar di Sardegna. Come spiega l'ente, Nuova Icom prevede di realizzare, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e dotato di sbocco a mare, da utilizzare in particolare per la movimentazione di prodotti finiti di grandi dimensioni. Circa 150 mila i metri quadri interessati dalla concessione, mentre l'investimento previsto è di oltre 14 milioni di euro, con la creazione di posti di lavoro per circa 500 persone. "L'autorizzazione unica appena rilasciata dal nostro ente alla Nuova Icom Srl è il primo caso di insediamento in Zona Economica Speciale e Zona Franca Doganale interclusa finora formalizzata" ha commentato Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, che ha descritto l'iter come "un esempio di amministrazione efficiente, ma anche una sinergia virtuosa tra 26 diversi soggetti pubblici coinvolti nel procedimento". Per Deiana, quella di Nuova Icome è una "iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale".



Al Porto Canale arriva la prima impresa, Nuova Icom investe 14 milioni

Via libera in tempi record al primo insediamento negli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale interclusa, previsti 500 posti di lavoro

Negli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale interclusa del Porto Canale di Cagliari arriva la prima grande impresa. A mettere le basi sarà la Nuova Icom, Nuova Impresa Costruzioni Manutenzioni che venerdì ha ottenuto, in tempi record, l'ok finale della Conferenza di servizi per il rilascio della autorizzazione unica, la prima di questo genere. Circa 150mila i metri quadri interessati dalla concessione, per un investimento di oltre 14 milioni di euro, e un potenziale di offerta, già nella prima fase di avvio, di almeno 500 posti di lavoro. Nuova Icom si occupa di apparecchiature e carpenterie strutturali, montaggi industriali, piping, sollevamenti e trasporti eccezionali, bonifiche ambientali. “Un’iniziativa imprenditoriale sarda – si legge nella nota dell’Autorità del Mare di Sardegna – che ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem, e che prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni”. “Dopo i canonici trenta giorni per la concessione demaniale, l’iter ha raccolto in appena 40 giorni e in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla norma su progetti di tale complessità – si legge – i pareri, le autorizzazioni e le prescrizioni di ben 26 soggetti pubblici coinvolti nel procedimento”.

Eolico offshore, sì al polo metalmeccanico al porto canale di Cagliari: “500 posti di lavoro”

Di Paolo Rapeanu 17 Agosto 2023 CAGLIARI

C'è l'intesa per iniziare a realizzare strutture industriali per l'eolico e piattaforme. In azione la società Icom, operazione da 14 milioni: ”

Una nuova e consistente attività imprenditoriale per la costruzione e la manutenzione di impianti industriali sta per sorgere negli spazi della Zona Economica Speciale e della Zona Franca Doganale interclusa del Porto Canale di Cagliari. È di venerdì scorso la conclusione, positiva ed in tempi record, della conferenza di servizi per il rilascio della autorizzazione unica, la prima finora rilasciata dall'Authority portuale, relativa alle “Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno” – alla società Nuova Impresa Costruzioni Manutenzioni (Nuova Icom). Iter rapidissimo che, dopo i canonici trenta giorni per la concessione demaniale, ha raccolto in appena 40 giorni – in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla norma per le conferenze di servizi su progetti di tale complessità – i pareri, le autorizzazioni e le prescrizioni di ben 26 soggetti pubblici coinvolti nel procedimento. Circa 150mila i metri quadri interessati dalla concessione, per un investimento di oltre 14 milioni di euro, ed un potenziale di offerta, già nella prima fase di avvio, di almeno 500 posti di lavoro. Un'iniziativa imprenditoriale sarda, quella di Nuova Icom, che ha tra i primi interlocutori il colosso Saipem, e che prevede, negli spazi retrobanchinali del porto industriale, la realizzazione di un opificio comprensivo di aree a terra per le lavorazioni di carpenteria industriale e, soprattutto, la possibilità di uno sbocco a mare che consenta la movimentazione, attraverso le rotte internazionali, sia delle materie prime che dei prodotti finiti di eccezionali dimensioni. Attività il cui obiettivo, sostenuto appunto dalle agevolazioni fiscali e burocratiche della Zes e della Zona Franca Doganale interclusa, è quello di creare nuova crescita economica e, aspetto non secondario, nuovi traffici marittimi che, dal Porto Canale, collegheranno il complesso industriale col resto del mondo, in un momento di forte domanda per il settore. “L'autorizzazione unica appena rilasciata dal nostro ente alla Nuova Icom Srl è il primo caso di insediamento in Zona Economica Speciale e Zona Franca Doganale interclusa finora formalizzata”, spiega Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna. “Un esempio di amministrazione efficiente, ma anche una sinergia virtuosa tra 26 diversi soggetti pubblici coinvolti nel procedimento, che, in tempi record, così come previsto dalla normativa Zes, ha saputo dare una risposta concreta ad un'iniziativa imprenditoriale di alto valore e con un potenziale economico ed occupazionale senza precedenti che, siamo certi, potrà dare una spinta propulsiva anche al rilancio dei traffici dal Porto Canale. Un risultato eccezionale reso possibile dal grande lavoro del personale dell'Autorità di sistema portuale che ha lavorato con dedizione e professionalità, ma anche di tutti i soggetti che hanno espresso pareri, autorizzazioni e prescrizioni per il perfezionamento del procedimento con tempi estremamente celeri. Questa è la dimostrazione che la semplificazione amministrativa prevista dal sistema Zes funziona ed è efficace, con buona pace di tutti coloro che ne stanno mettendo in dubbio la validità con avventurose proposte di riforma dall'esito incerto”.

Maxi bando, l'esito a metà ottobre prorogati i servizi dell'Isola Bianca

Appalti per circa 14 milioni di euro, la commissione è ancora al lavoro

Olbia L'esito del bando di gara per l'assegnazione dei servizi principali nel porto Isola Bianca dovrebbe conoscersi entro metà ottobre. L'Autorità di sistema portuale sarda, intanto, ha deciso di prorogare i due servizi più importanti per il primo scalo commerciale d'Italia proprio fino al prossimo 15 ottobre. Il primo riguarda il servizio di accoglimento, ricezione, smistamento e instradamento dei veicoli che transitano, sia in arrivo che in partenza dalle navi, prorogato alla Italservizi 2007, per una cifra di 350mila euro. Prorogato alla stessa data il lotto 3, servizio di informazioni, di deposito bagagli e di assistenza a favore dei passeggeri in arrivo, in partenza e in transito dal pontile Isola Bianca di Olbia, affidato alla Rti composta da Sps Srl e Fast Srl. Le

procedure di gara per il rinnovo del servizio, avviate il 29 marzo, secondo l'AdSp, sono tuttora in corso e se ne prevede la conclusione entro il 15 ottobre. La gara La commissione aggiudicatrice dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna lo scorso 5 giugno aveva aperto a Olbia le buste per l'aggiudicazione dei servizi relativi al porto Isola Bianca. Si tratta dell'aggiudicazione per la gara d'appalto relativa all'affidamento dei servizi ai passeggeri, una procedura aperta che, in linea con i servizi attualmente svolti, consentirà di assicurare, negli auspici con un crescendo qualitativo, la piena operatività dello scalo che nel 2022 è risultato primo in Italia per numero di passeggeri, sfondando quota 3 milioni. Una procedura attesa, dopo le varie proroghe tecniche dei servizi, per alcune novità: tra le quali la durata del contratto, che sarà di 4 anni, uno in più dei 3 anni utilizzati finora, con opzione di prosecuzione fino a ulteriori 12 mesi. Scelta mirata a incentivare le società aggiudicatrici a investire maggiormente sulla qualità dei servizi offerti. Sostanziali le differenze rispetto al precedente bando anche per quanto riguarda il valore complessivo dell'appalto: che è quantificabile in circa 13 milioni 790 mila euro, da assoggettare a ribasso, valore attualizzato agli indici Istat sul tasso attuale di inflazione. I tre lotti Conferma per i tre lotti oggetto di gara: il primo, per un importo a base d'asta di circa 8 milioni e 800mila euro, è riferito all'accoglimento, ricezione, smistamento ed instradamento dei veicoli in arrivo ed in partenza, la cui proroga tecnica era stata concessa fino al 27 luglio e ora prorogata fino al 15 ottobre. Rispetto al servizio in scadenza, che riguarda il solo porto di Olbia, sarà esteso anche allo scalo di Golfo Aranci, con l'obiettivo di sfruttare efficacemente l'area, recentemente riqualificata, delle ex Ferrovie dello Stato e impedire, così, la congestione della viabilità urbana. Il secondo e il terzo lotto, limitati al solo porto Isola Bianca, riguarderanno, rispettivamente, il servizio navetta stazione marittima-nave e viceversa, con un importo pari a circa 3 milioni e 400 mila euro e l'attività di infopoint, deposito bagagli, con assistenza ai passeggeri in imbarco e sbarco, per un valore di circa un milione 620mila euro. Il primo è già stato prorogato fino al 15 ottobre, mentre il secondo lo era fino al 26 agosto, prima dell'attuale proroga fino alla medesima data del precedente.



Arbatax: Franco Ammendola: "Sono a rischio 300 posti barca e perdite per 300 mila euro".

Turismar prepara le valigie

Porticciolo turistico, sospesi i contratti di rinnovo sugli ormeggi

Al porticciolo turistico di Arbatax sono sospesi i rinnovi di contratto. Sul futuro degli ormeggi avanza l'ombra della dismissione per volontà della società di gestione. «La nostra concessione scadrà il 31 dicembre prossimo e, alle attuali condizioni, per l'estate 2024 non saremo operativi». Ad annunciarlo è Franco Ammendola, 72 anni, direttore del porticciolo gestito dalla Turismar. Tutto ruota attorno alla nuova geografia dell'area portuale che prevede, tra le altre novità, un trasferimento del porticciolo verso la banchina di levante. Un trasloco che, secondo Ammendola, provocherà un taglio del numero di ormeggi: «Con quella pianificazione perderemmo 100 posti barca». Attualmente sono 350 gli ormeggi garantiti al Marina di Arbatax. Ne resterebbero 250. «Numero insufficiente: si rischiano perdite di 300 mila euro», afferma Ammendola. La situazione L'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna garantirebbe gli altri 100 posti in un'altra area dell'infrastruttura. «L'unica certezza attuale - aggiunge l'imprenditore turistico - è che per ora non stiamo rinnovando contratti e la concessione la terremo soltanto per le nostre barche». L'Authority vuole classificare le aree concentrando su queste le attività dei vari settori, dal traffico dei traghetti passeggeri e dei cargo ai mezzi per la pesca, passando per nautica, cantieristica e polo industriale. Tra le novità per il prossimo futuro c'è anche il nuovo ormeggio dei traghetti individuato sulla banchina di ponente, che tecnicamente è denominata "commerciale". Le navi direbbero addio allo scalo di levante, area dove, per l'appunto, dovrebbe estendersi il porticciolo. Ammendola apre al dialogo: «Siamo pronti a sederci attorno a un tavolo». Cosa cambia Nelle intenzioni dell'Authority e con doverosi accorgimenti il nuovo dente d'attracco, inaugurato a giugno 2012, dovrebbe accogliere navi da crociera. Secondo l'ultima pianificazione, diffusa di recente, la zona riservata al diportismo si svilupperebbe verso levante, con l'area retrostante individuata come sede del distretto della cantieristica. L'attuale area d'attracco dei traghetti verrà convertita alla nautica di alto livello con accanto la zona mista tra pesca e piccolo diportismo. In banchina sud e in parte a riva si avrà la conferma del polo industriale, mentre ponente sarebbe banchina commerciale. In quest'area dovrebbe trovare spazio anche una linea di varo del travel. Per portare miglierie al porto di Arbatax l'Authority ha stanziato 30 milioni di euro. Roberto Secci



«Porto canale verso la rinascita»

«Sarà la rinascita del porto canale di Cagliari. È solo il primo tassello per il decollo della struttura». Così il presidente del Consiglio comunale Edoardo Tocco commenta l'approdo della Nuova Icom all'interno dello scalo industriale. «Un progetto che mira a dare una svolta all'interno del tessuto imprenditoriale economico dell'intera area vasta e non solo con la realizzazione di uno stabilimento all'avanguardia nella costruzione delle apparecchiature di carpenteria industriale». Una boccata d'ossigeno che si tradurrà anche in nuovi posti di lavoro, con 500 operai previsti, grazie ad un investimento di 14 milioni di euro. «Sarà un attrattore per le aziende produttive», conclude Tocco, «che aprirà una nuova stagione all'interno della zona economica speciale del sud Sardegna. Gli incentivi per la realizzazione del progetto all'interno del porto canale consentiranno di mettere in moto una scommessa fondamentale per il futuro dell'Isola».



Sardegna Reporter

Il quotidiano della Sardegna

Economia, nuova Icom all'interno del Porto Canale: le dichiarazioni di Edoardo Tocco, Presidente del Consiglio Comunale

Economia, nuova Icom all'interno del Porto Canale: le dichiarazioni di Edoardo Tocco, Presidente del Consiglio Comunale Economia, nuova Icom all'interno del Porto Canale: le dichiarazioni di Edoardo Tocco, Presidente del Consiglio Comunale Tocco (Presidente Consiglio Comunale): "sarà la rinascita dello scalo grazie alla zona economica speciale" Economia, nuova Icom all'interno del Porto Canale: le dichiarazioni di Edoardo Tocco, Presidente del Consiglio Comunale "Sarà la rinascita del porto canale di Cagliari. è solo il primo tassello per il decollo della struttura". Così il presidente del Consiglio comunale Edoardo Tocco commenta l'approdo della Nuova Icom all'interno dello scalo industriale. "Un progetto che mira a dare una svolta all'interno del tessuto imprenditoriale economico dell'intera area vasta e non solo - spiega il responsabile dell'assise civica - con la realizzazione di uno stabilimento all'avanguardia nella costruzione delle apparecchiature di carpenteria industriale". Una boccata d'ossigeno che si tradurrà anche in nuovi posti di lavoro, con 500 operai previsti, grazie ad un investimento di 14 milioni di euro. "Sarà un attrattore per le aziende produttive - conclude Tocco, che assicura il sostegno dell'interno emiciclo al programma - che aprirà una nuova stagione all'interno della zona economica speciale del sud Sardegna. Gli incentivi per la realizzazione del progetto all'interno del porto canale consentiranno di mettere in moto una scommessa fondamentale per il futuro dell'Isola".

Porto di Olbia. Passeggeri in crescita anche ad agosto. Le proiezioni dell'Asdp Mare di Sardegna

Numeri in sensibile aumento rispetto all'anno pre-pandemico 2019 ma anche rispetto ai record del 2022



di **Mauro Orrù** — 21 Agosto 2023 ore 22:44 in Cronaca, In evidenza Tempo di lettura 1 min.



Condividi su Facebook

Condividi su Twitter

Condividi su Telegram

Condividi su WhatsApp

OLBIA. Nel post Ferragosto per quanto riguarda il traffico marittimo al porto Isola Bianca nei primi 20 giorni di agosto si registra una crescita di **330mila arrivi in più (+8%)** rispetto all'anno pre-pandemico del 2019 mentre le partenze sono state **270mila (+13%)**. Percentuali che evidenziano un controsodo evidente ma moderato in attesa del massiccio rientro di fine mese.

Per il momento si tratta solo di proiezioni (i dati reali saranno disponibili a tra fine stagione e ottobre) ma quanto emerge dall'**Ufficio studi e statistiche dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna** rappresenta una netta indicazione di crescita generale nei movimenti turistici.

Tali proiezioni, oltretutto, sono in linea con quanto l'Asdp ha registrato in termini ufficiali nel periodo che va da **gennaio a luglio** con un +19% rispetto al 2019 che in cifre significa **960mila passeggeri totali** sulle navi attraccate a Olbia (le partenze sono state oltre 780mila).

In buona sintesi il traffico passeggeri all'Isola Bianca continua registrare il segno positivo e cresce non solo rispetto al 2019 ma, sempre secondo i dati disponibili al momento, è in aumento anche rispetto allo scorso anno quando il porto di Olbia segnò il record di sempre.

**ARBATAX LO SFOGO DELL'IMPRENDITORE FRANCO AMMENDOLA
IL PATRON DEL PORTO TURISMAR
«A RISCHIO 40 POSTI DI LAVORO»**

i Lamberto CuguddaArbatax «In questa stagione turistica abbiamo lavorato bene, e abbiamo avuto ormeggiati anche yacht di 60 metri. Come sempre, fra una settimana il movimento del diporto comincerà a calare». A parlare è Franco Ammendola, direttore del porto turistico Turismar-Marina di Arbatax, che però pensa ai grandi nuvoloni che incombono sulla struttura portuale. Ammendola, che è anche il presidente di Consorzio industriale provinciale Ogliastra, si riferisce a quanto già aveva annunciato cinque mesi fa. «In base a quanto stabilito dall'Adspo del mare di Sardegna - ricorda l'imprenditore - ci troveremo costretti a "spostare" gli ormeggi per i natanti da 12 e passa metri nella banchina centrale di levante. Ma questo verrebbe a costare tantissimo e dividerebbe in due lo spazio a nostra disposizione con la perdita di un centinaio di posti barca. La nostra concessione scadrà l'ultimo giorno dell'anno in corso e ancora non si sa che cosa accadrà successivamente». A parere della Turismar, a causare il tutto sarebbe l'ampliamento della concessione con l'inserimento anche di un grande specchio acqueo vicino al porto turistico, a favore della Saipem.«A questo punto - prosegue Franco Ammendola - ci troviamo costretti a non rinnovare contratti, vedasi anche le oltre 15 società di noleggio di gommoni che hanno sede da noi. Questo significa che i pochi spazi li utilizzeremo soltanto per i nostri mezzi nautici. Fra i nostri dipendenti del Marina e quelli del bar-ristorante in 40 rischiano di perdere il posto di lavoro. A questi vanno aggiunti quelli delle società di noleggio gommoni, che in tutto sono poco meno di un centinaio». Per Flaviano Stochino, della Flamar, vista la gravità della situazione e il mancato rinnovo dei contratti da parte della Turismar, le oltre 15 società del noleggio gommoni dovranno chiedere a loro volta uno spazio acqueo in concessione.



Tra navi e aerei 890mila arrivi

Superati i numeri del 2019 e 2022. Olbia è la più trafficata

Sassari I dati del traffico passeggeri confermano la crescita già registrata a luglio anche in riferimento al 2022 e alla stagione record del 2019. Dal 12 agosto al 20 agosto 2023 il traffico aereo complessivo nei tre aeroporti sardi è stato di 458.497 passeggeri (Cagliari, 184.064; Olbia, 213.510; Alghero, 60.923) nello stesso periodo del 2022 era stato di 442.528 mentre nel 2019 era di 433.093. Gli arrivi (dal 12 al 20 agosto 2023) sono stati 221.822 (Cagliari, 89.590; Olbia 102.812, Alghero, 29.420). Nello stesso periodo del 2022 gli arrivi si erano fermati a 209.415 e nel 2019 erano stati 215.453. Se al dato del traffico aereo della settimana clou della stagione estiva, si aggiungono i dati dei quattro porti sardi si ha ancora più chiara la dimensione dei volumi. Dal 12 al 20 agosto dell'anno in corso il numero di passeggeri transitati nelle banchine dell'isola (esclusi croceristi e yacht) è stato di 432.040. Nel solo porto di Olbia si è registrato un traffico pari a 278.954 con 131.768 arrivi; a Porto Torres, il traffico è stato di 86.190 passeggeri con 40.296 arrivi; a Golfo Aranci 48.209 con 22.294 sbarchi e a Cagliari 18.687 con 10.481 arrivi. Nello stesso periodo del 2022, il dato si era fermato a 424.876 passeggeri con 194.280 sbarchi. Sommando il traffico aereo a quello navale, nel periodo 12-20 agosto 2023 si raggiunge la cifra di 890.537 con 426.651 passeggeri in arrivo, contro 867.404 e 403.695 arrivi nel 2022. «I numeri, prima ancora delle parole - ha dichiarato l'assessore dei Trasporti, Antonio Moro - rendono merito agli sforzi e all'impegno dell'amministrazione regionale per garantire il maggior numero di collegamenti possibili. Nell'occasione - ha concluso l'assessore Moro - mi preme, pur senza disconoscere problematiche e criticità, evidenziare l'impegno delle compagnie aeree dei servizi della continuità nell'implementazione del numero dei voli tra la Sardegna e il Continente. Si consideri che Ita tra il 3 e il 29 agosto 2023 ha programmato 81 collegamenti aggiuntivi sulle rotte Cagliari-Roma, Cagliari-Milano e Alghero-Milano, mentre Aeroitalia, con un aereo aggiuntivo ad Olbia, ha potuto fare fronte alla maggiore domanda di trasporto sulle rotte Alghero-Roma, Olbia-Roma e Olbia-Milano».



Più arrivi per meno giorni Gli stranieri salvano agosto

Gli italiani sono di meno, gli stranieri un po' di più. Olbia sbanca il tavolo a Ferragosto, ma questo già si sapeva. L'unico vero segno meno arriva da Alghero, anche nella settimana da bollino rosso: dal 12 al 20, proprio nel periodo della ricorrenza profana delle ferie dell'imperatore romano Augusto, lo scalo catalano va a sotto di 3.591 passeggeri in arrivo. Sardegna troppo cara? Sì, ma non solo: «I dati di Alghero non sono positivi, visto che perde passeggeri a vantaggio di Olbia e la fusione con il Costa Smeralda non aiuta», dice l'assessore ai Trasporti Antonio Moro. «Dovrebbero capirlo anche quanti, nel Nord Ovest dell'Isola, vanno affermando che l'unificazione con Olbia porti un qualche vantaggio al Riviera del Corallo». Isola internazionale Scelte politiche a parte, la canzone di Giuni Russo "Voglio andare ad Alghero" non è fuori moda soprattutto se a cantarla è uno straniero: il dato, fornito dalla Sogeeal, l'ente di gestione dello scalo, riferisce di 20.738 arrivi internazionali dal primo al 20 agosto. In poche parole, sono loro ad aver salvato la stagione. L'assessore Moro, in una nota ufficiale, evidenzia «l'impegno delle compagnie aeree dei servizi della continuità (i collegamenti da e per i tre aeroporti sardi con Milano-Linate e Roma-Fiumicino) nell'implementazione del numero dei voli tra la Sardegna e il Continente. Si consideri che la compagnia Ita nel periodo dal 3 al 29 agosto 2023 ha programmato 81 collegamenti aggiuntivi (69 nuovi voli e 12 aeromobili di capacità superiore) sulle rotte Cagliari-Roma, Cagliari-Milano e Alghero-Milano, mentre Aeroitalia, con il posizionamento di un vettore aggiuntivo nello scalo di Olbia, ha potuto fare fronte alla maggiore domanda di trasporto sulle rotte Alghero-Roma, Olbia-Roma e Olbia-Milano». Le cifre Tornando ai numeri, dal 12 agosto al 20 agosto 2023 il traffico aereo (comprensivo di arrivi e partenze) nei tre aeroporti sardi è stato di 458.497 passeggeri (Cagliari, 184.064; Olbia, 213.510; Alghero, 60.923); nello stesso periodo del 2022 era stato di 442.528 mentre nel 2019 era di 433.093. Gli arrivi sono stati 221.822 (Cagliari, 89.590; Olbia 102.812, Alghero, 29.420); nello stesso periodo dell'anno scorso gli arrivi si erano fermati a 209.415 e nel 2019 erano stati 215.453. Quanto al traffico portuale, sempre nella settimana di Ferragosto il numero complessivo di passeggeri transitati nelle banchine dell'Isola (solo navi passeggeri ed esclusi croceristi e yacht) è stato di 432.040. Nel solo porto di Olbia si è registrato un traffico pari a 278.954 con 131.768 arrivi; a Porto Torres, il traffico è stato di 86.190 passeggeri con 40.296 arrivi; a Golfo Aranci 48.209 con 22.294 sbarchi e a Cagliari 18.687 con 10.481 arrivi. Nello stesso periodo del 2022, il traffico complessivo si era fermato a 424.876 passeggeri con 194.280 sbarchi. Se si somma il traffico aereo complessivo con quello delle navi, nel periodo 12-20 agosto 2023 si raggiunge dunque la cifra di 890.537 con 426.661 passeggeri in arrivo, contro 867.404 e 403.695 arrivi nel 2022. Segno meno Un segno meno, ma in una rilevazione dal primo al 20 agosto curata dalla Sogaer, c'è anche a Cagliari per quanto riguarda gli arrivi di italiani. Caro trasporti, prezzi degli alberghi in alcuni casi più che raddoppiati, sommerso. Fenomeno – quest'ultimo – che, secondo l'assessore al Turismo Gianni Chessa, oscillerebbe tra il 40 e il 60 per cento: «La stagione è ancora lunga e aspetterei prima di tracciare ora consuntivi che potrebbero rivelarsi sbagliati», rileva l'esponente sardista. «Io sono qui per portare turisti, ma sono consapevole che per trascorrere una settimana nell'Isola, una famiglia italiana media va incontro a una spesa, andando bene, di circa cinquemila euro in alta stagione». Da qui un appello agli albergatori a calmierare i prezzi: «Chi arriva pretende servizi, personale formato, strutture impeccabili. Del resto mi segnalano hotel che in Gallura, poco prima di Ferragosto, chiedevano 550 euro a notte. Lo dirò durante i prossimi stati generali del turismo sardo: se si vuole crescere, la strada è quella della formazione, dell'offerta di servizi e dei prezzi abbordabili. Parlo dai quattro stelle in giù, perché l'extralusso, cioè la Gallura, non hanno risentito di una stagione che, per quanto ci riguarda, è abbastanza in linea con le attese. Tenendo presente però», chiude il responsabile del Turismo sardo, «che non tutta la Sardegna ha viaggiato con la stessa marcia». Lorenzo Piras



Saipem, la grande torre NnG ha preso forma

I due jacket si sono congiunti. All'Intermare, l'ultima grande fabbrica del territorio dove in questo periodo la mole di lavoro è intensa, prende forma una parte del progetto Nng, commessa che prevede la costruzione di jacket per sorreggere le torri eoliche e macchinari dell'impianto. I manufatti realizzati nello stabilimento di via Lungomare sono destinati al parco eolico Neart na Gaoithe (NnG), 15 chilometri al largo del Fife, nella Scozia orientale. La torre, allestita giovedì, domina il borgo marinaro con l'imponente altezza di 92 metri. Il jacket partirà in un pacchetto combinato nei prossimi mesi, dopo che le maestranze qualificate realizzeranno gli altri jacket previsti dalla commessa. Da queste parti Saipem ha confermato la volontà di voler mettere radici per parecchi anni, almeno fino al 2036, nuova scadenza della concessione rilasciata di recente dall'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna. Al culmine di una procedura durata mesi, l'Authority ha concesso oltre all'ordinaria superficie di 122.580 metri quadri di area scoperta, anche 3.826 di superficie scoperta nel retro banchina sud e 8.197,70 nello stesso molo e 16.481 di specchio acqueo nel porto. Un ampliamento di 28 mila metri quadri non esente da polemiche scoppiate tra gli operatori di altri settori. (ro. se.)





Ferragosto record in porti e aeroporti, 900mila passeggeri

Ferragosto da record per i numeri dei passeggeri in arrivo e partenza nei porti e negli aeroporti sardi: nel periodo tra il 12 e il 20 agosto 2023 la regione registra in totale (aerei + navi) 890.537 passeggeri con 426.651 arrivi, contro 867.404 e 403.695 arrivi nel 2022. Dopo il record comunicato dalla Regione nel mese di luglio anche ad agosto i numeri si confermano in crescita. Nello specifico il traffico aereo complessivo nei tre aeroporti sardi è stato di 458.497 passeggeri (Cagliari, 184.064; Olbia, 213.510; Alghero, 60.923) nello stesso periodo del 2022 era stato di 442.528 mentre nel 2019 era di 433.093. Gli arrivi (dal 12 al 20 agosto 2023) sono stati complessivamente 221.822 (Cagliari, 89.590; Olbia 102.812, Alghero, 29.420). Nello stesso periodo del 2022 gli arrivi si erano fermati a 209.415 e nel 2019 erano stati 215.453. Nei quattro porti dell'Isola nello stesso periodo analizzato il numero complessivo di passeggeri (solo navi passeggeri ed esclusi croceristi e yacht) è stato di 432.040. Nel solo porto di Olbia si è registrato un traffico pari a 278.954 con 131.768 arrivi. A Porto Torres, il traffico ha registrato 86.190 passeggeri con 40.296 arrivi; a Golfo Aranci 48.209 con 22.294 sbarchi e a Cagliari 18.687 con 10.481 arrivi. Nello stesso periodo del 2022, il traffico complessivo si era fermato a 424.876 passeggeri con 194.280 sbarchi. "I numeri, prima ancora delle parole - commenta l'assessore dei Trasporti, Antonio Moro - rendono merito agli sforzi e all'impegno profusi dall'amministrazione regionale per garantire il maggior numero di collegamenti possibili, tali da soddisfare le esigenze di mobilità dei sardi e le legittime attese del comparto turistico". Moro evidenzia anche "l'impegno delle compagnie aeree dei servizi della continuità (i collegamenti da e per i tre aeroporti sardi con Milano-Linate e Roma-Fiumicino) nell'implementazione del numero dei voli tra la Sardegna e il Continente".

Estate nera Registrato l'8 per cento in meno negli arrivi rispetto al 2022

Porto, crollo del traffico passeggeri «Un danno per tutta la Provincia»

Gavino Masia Porto Torres I dati dell'ufficio studi e statistiche dell'Autorità di sistema portuale aggiornati al 20 agosto, evidenziano un calo significativo dei traffici passeggeri nello scalo marittimo turritano rispetto al 2022. L'anno scorso il dato aveva infatti messo in evidenza il record di oltre un milione e 100mila passeggeri, tra arrivi e partenze. La differenza nei numeri tra le due annualità è dell'8% rispetto agli arrivi a Porto Torres (407mila e 310 passeggeri nel 2022; 375mila e 588 nel 2023) e del 5% rispetto alle partenze (318mila e 175 passeggeri in partenza nel 2022; 301mila e 932 nel 2023). La riduzione è più contenuta rispetto al periodo pre covid del 2019, dove gli arrivi fino al 20 agosto erano stati 389mila e 439. Una parte della contrazione è dovuta alla sospensione della linea Savona-Porto Torres, che lo scorso anno ha trasportato circa 130 mila passeggeri, e alla riduzione delle corse sulla Civitavecchia-Porto Torres-Barcellona da parte della Grimaldi Lines. Al 24 agosto 2023 sono circa 100mila i passeggeri che hanno transitato da Porto Torres e circa 32mila veicoli, in prevalenza francesi, a bordo delle navi gialle della Compagnia Corsica Sardinia Ferries. Nel 2022, invece, i passeggeri che hanno transitato dal porto sono stati 160mila e i veicoli oltre 56mila. «Con i numeri di fine agosto e degli altri due mesi ritorneremo alle stesse percentuali - commenta Cristina Pizzutti addetta commerciale della Corsica Sardinia Ferries -, visto che a oggi le prenotazioni per il 2023 registrano un più 10% rispetto al 2022, sulle linee verso e da Porto Torres. Per il 2023, la Compagnia riconferma la programmazione e la pianificazione delle rotte per ridurre le emissioni, mantenendo gli alti standard di accoglienza delle sue navi». Grandi navi veloci, che opera sulla tratta Genova-Porto Torres esclusivamente nel periodo estivo, da giugno ad ottobre, esprime soddisfazione attraverso Matteo della Valle, Passengers sales & marketing director: «Nel complesso, da inizio stagione, sulla destinazione registriamo risultati positivi con un numero di passeggeri trasportati in linea con quelli record della stagione precedente». Sui numeri è invece preoccupato il sindaco Massimo Mulas: «Lo scalo è in flessione sia nei numeri sia nella varietà e frequenza delle tratte. Ci siamo accorti da un po' di questo e abbiamo cercato di spiegarlo anche alle attività commerciali, che lamentavano giustamente il calo di fatturato, ma sbagliando le motivazioni. Rischiamo che il nostro scalo, nonostante le azioni importanti sul tavolo per il suo rilancio, resti sempre e solamente uno scalo con un potenziale che non si concretizza mai. E come spesso dico ai miei colleghi sindaci della provincia - continua -, se viene indebolito il sistema aeroportuale è un danno economico e di mobilità importante ma gestibile, su un'isola. Se viene meno il porto, che in un'isola è la vita delle merci e degli scambi, il rischio è che l'intera provincia di Sassari si svuoti. Riavvieremo le interlocuzioni con l'Autorità portuale, perché questo non è un campanello d'allarme, ma una sirena di guerra. Quella dei traffici via mare. E noi non ci arrenderemo passivamente, senza combattere, per perdita di porzioni consistenti di servizi portuali».



Isola Bianca Subito i dragaggi per le navi serve più sicurezza

Bando urgente dell'Autorità portuale dopo le richieste della Capitaneria Necessario ripristinare i livelli dei fondali nella darsena dei moli 1, 3 e 4

GIANDOMENICO MELE

L'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna ha disposto un intervento urgente per il livellamento dei fondali nel porto Isola Bianca. Intervento di "somma urgenza", in piena stagione estiva e a cavallo di Ferragosto, indizio significativo dell'assoluta priorità. La Capitaneria di porto, infatti, ha chiesto il ripristino delle quote di fondale degli ormeggi nella darsena dei moli 3 e 4, nello specchio acqueo in ingresso al molo 1 e al molo Bonaria. Una richiesta motivata dall'esigenza di garantire adeguati livelli di sicurezza durante le manovre di ormeggio nell'ambito portuale. Dalla Port authority fanno sapere che si tratta in realtà di un intervento di ordinaria amministrazione, senza particolari emergenze, anche se dettato dall'aumento del traffico nello Dalla Autorità di sistema portuale fanno sapere che si tratta di un intervento ordinario senza particolari emergenze anche se dettato dall'aumento del traffico nello scalo olbiese La Moby fantasy A incidere sulla necessità di un livellamento dei fondali è certamente stata, soprattutto per la parte relativa alla darsena ed eventuali movimenti sui fondali che si riflettono sul molo 3, la presenza quest'anno della Moby Fantasy, sulla tratta Livorno-Olbia. Con i suoi 237 metri di lunghezza per 32 di larghezza e una stazza lorda di 69.500 tonnellate, la Moby Fantasy è il traghetto passeggeri più grande finora costruito a livello mondiale, con una capacità di 3.000 passeggeri e 3.850 metri lineari di carico rotabile. L'AdSp si è attivata prevedendo «l'immediata esecuzione dei lavori entro il limite di 200 mila euro». Una procedura d'urgenza secondo legge che ha assegnato l'ordine di esecuzione dei lavori alla Società Cds Marine S.r.l., con sede legale a Golfo Aranci, per i rilievi e le lavorazioni necessari al ripristino delle condizioni di sicurezza degli accosti nella darsena dei moli 3 e 4, nello specchio acqueo in ingresso al molo 1 e al molo Bonaria nel porto Isola Bianca. L'affidamento dei lavori è avvenuto per una cifra finale di 306 mila euro. I dragaggi Un'urgenza che riporta in luce la questione dei fondali del porto Isola Bianca, il primo scalo commerciale d'Italia, per il quale procede il programma per il dragaggio dei fondali. I tempi burocratici sono lunghi, come da tradizione: l'ultimo passaggio in ordine di tempo è datato marzo scorso, con l'affidamento da parte dell'Autorità di sistema portuale alla Martech Srl, con sede a Cagliari, dell'esecuzione dei rilievi con sistema Side Scan Sonar. I rilievi Si tratta di eseguire il rilievo geomorfologico dei fondali per individuare differenti litologie e biocenosi (studi delle rocce e dell'ecosistema marino) e con lo scopo di rilevare eventuali anomalie d'interesse archeologico, necessarie al completamento del progetto di dragaggio da -10 a -11 metri di profondità. Il sistema utilizzato, quello del sonar a scansione laterale, è un apparato impiegato dalle navi di superficie per scandagliare il fondo del mare per la sua mappatura a scopi principalmente di archeologia subacquea.

La strada della vergogna La presidente annuncia un esposto alla Procura

L'ultimatum del comitato di Monte Pino «Subito progetti e tempi di costruzione»

La strada della vergogna La presidente annuncia un esposto alla Procura

L'ultimatum del comitato di Monte Pino «Subito progetti e tempi di costruzione»

La strada della vergogna La presidente annuncia un esposto alla Procura

L'ultimatum del comitato di Monte Pino «Subito progetti e tempi di costruzione»

Il lunedì nero del porto di Olbia

Causa meteo, dirottate le navi di Golfo Aranci e Porto Torres

Paolo Ardevino Olbia ieri quello di Olbia era l'unico porto accessibile nel nord dell'isola. Il risultato è stata una lunga giornata di affollamento nei moli per il traffico di navi ben sopra l'ordinario. In serata, attorno alle 20, dalla stazione marittima si sono accavallati ben quattro imbarchi in contemporanea. Il ritardo record lo ha toccato la nave Grimaldi Bonaria. Avrebbe dovuto lasciare Olbia alla volta di Civitavecchia alle 12.30. Lo ha fatto alle 20.50. Caos dovuto ai dirottamenti delle navi sulle rotte per Golfo Aranci e Porto Torres per le avverse condizioni meteorologiche. Quelle, si sono sommate ai flussi già corposi con cui doveva fare i conti il porto di Olbia. Traffico nei moli, lunghe attese, passeggeri intrappolati in città che ieri hanno completamente paralizzato la viabilità interna per diverso tempo dalla mattina alla sera. E oggi, stando alle previsioni che arrivano dalla direzione marittima locale, potrebbe andare peggio. Oltre ai traghetti, ieri per Olbia sarebbe stata comunque una giornata particolare dato l'arrivo di ben due navi da crociera. A queste, e alle Moby, Tirrenia, Grimaldi programmate, si sono aggiunte due navi della tratta Golfo Aranci-Livorno, i Mega express 2 e Mega express 3 della Sardinia-Corsica ferries, e la Moby Tommy della Genova-Porto Torres prese in carico. Che qualcosa non andasse, lo si era intuito già dalla mattina. Città intasata, code di auto e mezzi negli snodi verso le autostrade per Sassari e Cagliari, ma lunghe file e rallentamenti anche nella viabilità interna. Un caos anomalo, di molto superiore pure a quello dei giorni della settimana di Ferragosto. Dalla Moby Vinci partita per Livorno alle 13.06 invece che alle 10.45, Tirrenia Bithia per Civitavecchia alle 16.50 (invece delle 15.30) fino ai maxi ritardi delle Grimaldi. La Cruise Europa per Livorno avrebbe dovuto lasciare il molo olbiese alle 10.30, lo ha fatto alle 13. La Cruise Bonaria, lo si è detto, ha lasciato l'isola nove ore dopo. I passeggeri intenti a salutare la Sardegna, dunque, sono rimasti a Olbia per ore. Una sosta non preventivata.



Vecchio ponte arrugginito, urgenti i lavori

Nel progetto dell'Anas l'ipotesi di smontarlo, metterlo a nuovo e riassemblarlo

Ci sono molte ruggini, tra il vecchio ponte della Scafa sul precedente tracciato della Statale 195 a Giorgino e la sicurezza di chi lo percorre a bordo di un veicolo. E si vedono, quei segni di corrosione, a occhio nudo: ogni pilone di sostegno del vecchio ponte, percorso fino a diversi decenni fa da tutto il traffico da e per la costa di Capoterra e Pula, ha perso quasi interamente la colorazione bianca perché la ruggine si è "mangiata" la vernice. E non solo quella, ovviamente. E ora l'Anas, che di quel ponte è proprietaria, ha deciso di metterci mano in modo radicale: nel primo progetto c'è l'ipotesi che sia smontato, rimesso a nuovo e rimontato là dove si trova. E per il traffico locale, certo non quello dell'epoca in cui era l'unica via verso la costa dopo aver fiancheggiato la vecchia 195 a fianco al mare di Giorgino, ci saranno alternative. Il progetto Di proprietà dell'Azienda nazionale strade e autostrade malgrado ricada nell'area del porto, dove invece "regna" l'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, per il vecchio ponte della Scafa è in arrivo un'intensa attività di manutenzione. È prossima, ma ancora non si conosce una data ufficiale. Di certo, c'è che i lavori saranno in profondità: il progetto dell'Anas, se sarà confermato, prevede che ogni singolo pezzo debba essere smontato e ricollocato al suo posto. L'alternativa Sarebbe un lavoro non certo di poche settimane, nell'unica via d'accesso ai cantieri per le barche e alla sede della Capitaneria di porto, che certo non possono rimanere irraggiungibili. Così, nel progetto dell'Anas è stato inserito un altro ponte più piccolo, del tutto provvisorio, da realizzare a quota più bassa verso la città, a poca distanza dal Mercato ittico. Tutto il traffico dei mezzi a motore dovrà essere deviato lì fino a quando il vecchio (e glorioso) ponte della Scafa non sarà rimesso in sesto e poi rimontato pezzo per pezzo. I lavori sono ovviamente di competenza dell'Anas, ma hanno richiesto un accordo con l'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, il cui presidente Massimo Deiana ha dato un assenso immediato al nuovo-vecchio ponte della Scafa. Maggiore sensibilità L'attenzione per questo tipo di strutture stradali, in Italia, è notevolmente aumentata e non poteva che essere così, dopo la tragedia causata dal crollo del ponte sul Polcevera a Genova il 14 agosto del 2018: una sciagura perfettamente evitabile, se la società Autostrade per l'Italia avesse eseguito le manutenzioni che erano urgenti in modo evidente da tempo, ma il cantiere non fu mai aperto. Quella colpevole trascuratezza costò 43 morti e 566 sfollati. Luigi Almiento



GIORNI DA INCUBO PER OLBIA

PORTO INTASATO DAI TRAGHETTI DIROTTATI PER IL CATTIVO TEMPO

i Paolo ArdovinoOlbia Due giorni anomali, imprevisi e di grande caos. Il maltempo delle ultime ore ha incontrato il cosiddetto contro-esodio degli ultimi grandi flussi turistici in procinto di lasciare l'isola. La rovinosa conseguenza è stata una città, Olbia, paralizzata per diverse ore sia lunedì che ieri. Questo perché per via del forte vento e del mare mosso le navi in arrivo nei porti di Golfo Aranci e Porto Torres sono state prese in carico dalla stazione marittima di Olbia. La banchina si è ritrovata con un sovraffollamento di traghetti non considerato e che ha tenuto migliaia di passeggeri in attesa per diverse ore. Chi a bordo delle navi rimaste in rada in cerca di un molo libero al porto. Chi tra le vie della città, con partenze slittate dal mattino al pomeriggio. Traffico in mare Oltre al programma di sbarchi e imbarchi ordinario, la direzione marittima ha spiegato che il porto di Olbia ieri ha dovuto accogliere ancora il traffico dirottato dagli altri due porti del nord dell'isola. In giornata, si sono sommate le navi della flotta Sardinia-Corsica ferries, con le Mega express two e Mega express three da e per Livorno, e il Mega Smeralda da e per Nizza. In più, la Tirrenia Athara e la Gnv Blu, entrambe in arrivo e conseguentemente in partenza per Genova. Cinque navi aggiuntive rispetto al flusso ordinario per Olbia, che anche lunedì aveva ospitato da Golfo Aranci e Porto Torres i collegamenti dei due Mega express di Corsica e Sardinia ferries e la Moby Tommy. In una giornata già movimentata per l'arrivo di due navi da crociera. Due giorni di intensa attività dalle parti di viale Isola Bianca. Ma due giornate di disagi e caos anche all'interno della città. A fare le spese dei forti, e fisiologici, ritardi, sono stati i passeggeri in procinto di lasciare l'isola. Rimasti intrappolati a Olbia per diverse ore. Le code di auto e mezzi si sono riversate nelle principali arterie della città, tanto sulle rampe dalle autostrade in direzione Sassari, Cagliari e Costa Smeralda, tanto nelle vie del centro. Viabilità interna paralizzata a più riprese dal mattino sino alla sera. Nel secondo giorno episodio analogo, con l'aggiunta di altre navi dirottate. I ritardi ieri praticamente tutti gli sbarchi si sono completati con importanti ritardi, tutti spiegati come «motivi operativi». Le operazioni logistiche, in attesa di trovare moli non occupati, hanno costretto i passeggeri della Grimaldi Bonaria in arrivo da Civitavecchia a sbarcare alle 14.45 invece che alle 6 e un quarto del mattino come da programma. La Moby drea da Genova, sempre secondo i dati in tempo reale riportati dall'Autorità portuale, ha toccato la banchina alle 10.30 (e non alle 7.15). Tra le partenze diversi ritardi giustificati «per attesa traghetto». La Cruise Bonaria per Civitavecchia ha chiuso l'imbarco alle 17.30, cinque ore dopo il previsto. Alle 21 era ancora in corso l'imbarco di tre navi contemporaneamente: le Gnv per Genova delle 18.30 e delle 19 e la Moby per Civitavecchia delle 15.30. La crociera Msc, in mezzo al tran tran, è stata cancellata.



IL DEPOSITO GNL VA AVANTI SULLA VIA MA IL DECRETO ENERGIA NON LO VUOLE

PROSEGUE L'ITER DEL PROGETTO LNG OLBIA PER OTTENERE LA VALUTAZIONE AMBIENTALE IL PROGETTISTA NICOTRA: «CI SONO DELLE APERTURE DEL MINISTERO, NOI ANDIAMO AVANTI»

i Serena Lulia Olbia L'Istituto superiore di sanità punta la lente di ingrandimento sul progetto del deposito Gnl con annessa centrale elettrica, a Cala Saccaia. All'Iss non sono bastati i dati sulla qualità dell'aria presentati dalla Olbia Lng terminal. La società lo scorso anno, dopo aver ricevuto anche la benedizione del Comune, ha presentato al ministero dell'Ambiente la sua idea di serbatoio green. Il progetto sta seguendo il percorso per ottenere la Valutazione di impatto ambientale. L'Iss chiede degli approfondimenti. Il progetto iniziale - già corretto con il taglio di 15 metri di altezza del deposito, passato da 45 a 30 e la sostituzione del bilanciamento termico ad acqua con torri di condensazione ad aria - deve affrontare un nuovo ostacolo. Che però rischia di non essere il più difficile. A oggi, anche se il ministero dovesse concedere la Via, il deposito a Cala Saccaia non potrebbe realizzarsi perché non contemplato dalla normativa nazionale. Aria poco pulita Dopo l'ultima riunione di chiarimenti convocata dalla commissione tecnica di valutazione della Via, con la sedia della Regione vuota, l'Istituto superiore di sanità ha detto la sua. Vuole capire meglio, dati statistici alla mano, in che modo la presenza del deposito di gas naturale e la centrale elettrica alleggerirebbero l'aria da elementi inquinanti. «Dall'Iss non sono soddisfatti dei dati tossicologici che abbiamo presentato perché non conformi - spiega il progettista Tony Nicotra -. Mancano i dati statistici della Asl che abbiamo chiesto, ma che non sono disponibili. Proporremo quindi di fornire una nostra analisi della situazione attuale sulla base della quale riporteremo quella futura, in cui gasolio, benzine, olio pesante verranno sostituiti da metano ed elettricità, quindi con combustibili e forme di energia decisamente meno impattanti delle attuali. Il dato critico è che le centraline di rilevamento che ci sono oggi a Olbia indicano una qualità dell'aria non particolarmente buona perché ci sono le navi con scaricano polveri sottili, le macchine che vano a gasolio, i riscaldamenti a gasolio. Sulla base dei rilevamenti delle centraline, i cui dati sono disponibili. Noi sosteniamo che sostituire questi combustibili inquinanti con metano comporterà un miglioramento sostanziale della qualità dell'aria. Ora forniremo le nostre stime sulla quantità di emissioni in aria dalle navi, dalle macchine, dalle attività industriali e il miglioramento ottenibile sostituendo i combustibili più inquinanti con metano». No del Governo Il nodo più complicato da sciogliere resta il decreto energia del Governo, impugnato dalla Regione Sardegna. Allo stato attuale non contempla centrali elettriche da gas. «Snam ed Enel propongono di importare elettricità dalla Sicilia e dalla Campania e solo temporaneamente Gnl - spiega Nicotra -. Ma questo farà sì che la Sardegna, che oggi esporta energia verso l'Italia continentale, diventi importatrice. Da una situazione di capacità di esportazione basata sul carbone e la raffineria della Saras, prodotti che devono essere sostituiti, si passerà a una condizione in cui l'isola non utilizzerà risorse locali ma dovrà importare elettricità, tra l'altro da regioni già deficitarie». Spiragli di apertura Nicotra però resta ottimista. «Ci sono margini perché questa linea venga cambiata - rassicura -. Il decreto energia impugnato dalla Regione è stato bocciato al Tar, ma aspetta il giudizio del Consiglio di Stato. Ma l'aspetto più positivo è che il ministro dell'Ambiente Fratin spesso ha menzionato il gas come una opzione da riprendere in considerazione. Se ci saranno queste aperture andremo avanti con il deposito a Cala Saccaia».

30 Mercoledì 30 Agosto 2023 **LA NUOVA** - Area - Sardegna

OLBIA

Il deposito Gnl va avanti sulla Via ma il decreto Energia non lo vuole

Prosegue l'iter del progetto Lng Olbia per ottenere la valutazione ambientale Il progettista Nicotra: «Ci sono delle aperture del ministero, noi andiamo avanti»



di Benedetto
 Olbia. L'iter di approvazione del deposito Gnl con annessa centrale elettrica, a Cala Saccaia, sta seguendo il percorso per ottenere la Valutazione di impatto ambientale. Il progetto iniziale - già corretto con il taglio di 15 metri di altezza del deposito, passato da 45 a 30 e la sostituzione del bilanciamento termico ad acqua con torri di condensazione ad aria - deve affrontare un nuovo ostacolo. Che però rischia di non essere il più difficile. A oggi, anche se il ministero dovesse concedere la Via, il deposito a Cala Saccaia non potrebbe realizzarsi perché non contemplato dalla normativa nazionale. Aria poco pulita Dopo l'ultima riunione di chiarimenti convocata dalla commissione tecnica di valutazione della Via, con la sedia della Regione vuota, l'Istituto superiore di sanità ha detto la sua. Vuole capire meglio, dati statistici alla mano, in che modo la presenza del deposito di gas naturale e la centrale elettrica alleggerirebbero l'aria da elementi inquinanti. «Dall'Iss non sono soddisfatti dei dati tossicologici che abbiamo presentato perché non conformi - spiega il progettista Tony Nicotra -. Mancano i dati statistici della Asl che abbiamo chiesto, ma che non sono disponibili. Proporremo quindi di fornire una nostra analisi della situazione attuale sulla base della quale riporteremo quella futura, in cui gasolio, benzine, olio pesante verranno sostituiti da metano ed elettricità, quindi con combustibili e forme di energia decisamente meno impattanti delle attuali. Il dato critico è che le centraline di rilevamento che ci sono oggi a Olbia indicano una qualità dell'aria non particolarmente buona perché ci sono le navi con scaricano polveri sottili, le macchine che vanno a gasolio, i riscaldamenti a gasolio. Sulla base dei rilevamenti delle centraline, i cui dati sono disponibili. Noi sosteniamo che sostituire questi combustibili inquinanti con metano comporterà un miglioramento sostanziale della qualità dell'aria. Ora forniremo le nostre stime sulla quantità di emissioni in aria dalle navi, dalle macchine, dalle attività industriali e il miglioramento ottenibile sostituendo i combustibili più inquinanti con metano». No del Governo Il nodo più complicato da sciogliere resta il decreto energia del Governo, impugnato dalla Regione Sardegna. Allo stato attuale non contempla centrali elettriche da gas. «Snam ed Enel propongono di importare elettricità dalla Sicilia e dalla Campania e solo temporaneamente Gnl - spiega Nicotra -. Ma questo farà sì che la Sardegna, che oggi esporta energia verso l'Italia continentale, diventi importatrice. Da una situazione di capacità di esportazione basata sul carbone e la raffineria della Saras, prodotti che devono essere sostituiti, si passerà a una condizione in cui l'isola non utilizzerà risorse locali ma dovrà importare elettricità, tra l'altro da regioni già deficitarie». Spiragli di apertura Nicotra però resta ottimista. «Ci sono margini perché questa linea venga cambiata - rassicura -. Il decreto energia impugnato dalla Regione è stato bocciato al Tar, ma aspetta il giudizio del Consiglio di Stato. Ma l'aspetto più positivo è che il ministro dell'Ambiente Fratin spesso ha menzionato il gas come una opzione da riprendere in considerazione. Se ci saranno queste aperture andremo avanti con il deposito a Cala Saccaia».

Epoca del Comune
 La decisione è stata avvertita dalla Regione per una serie di motivi centrali elettriche e gas

Ampliatori infermistici
 Il progetto di ampliamento dell'ospedale di Olbia è stato approvato dalla Regione Sardegna. Il progetto prevede la costruzione di nuovi reparti e la ristrutturazione di quelli esistenti. L'opera sarà finanziata con i fondi europei e regionali.

Le iscrizioni in scadenza
 Le iscrizioni per il concorso di docenti per l'anno scolastico 2023/2024 sono aperte fino al 31 agosto. Il concorso è organizzato dalla Regione Sardegna e dalla Provincia di Olbia.

Scuola
 La Regione Sardegna ha approvato il piano triennale dell'istruzione per il triennio 2023-2025. Il piano prevede l'implementazione di nuove iniziative e la promozione di progetti innovativi.

Ampliatori infermistici
 Il progetto di ampliamento dell'ospedale di Olbia è stato approvato dalla Regione Sardegna. Il progetto prevede la costruzione di nuovi reparti e la ristrutturazione di quelli esistenti. L'opera sarà finanziata con i fondi europei e regionali.

Le iscrizioni in scadenza
 Le iscrizioni per il concorso di docenti per l'anno scolastico 2023/2024 sono aperte fino al 31 agosto. Il concorso è organizzato dalla Regione Sardegna e dalla Provincia di Olbia.

Scuola
 La Regione Sardegna ha approvato il piano triennale dell'istruzione per il triennio 2023-2025. Il piano prevede l'implementazione di nuove iniziative e la promozione di progetti innovativi.

Via Veronese, volano rifiuti e imballaggi

La protesta residenti a De Vizia interviene con la spazzatrice, ma non basta



Veronese - «È una via che non è stata mai pulita. I rifiuti e gli imballaggi volano ovunque. Abbiamo chiesto al Comune di intervenire, ma non hanno fatto nulla. Abbiamo organizzato una protesta e abbiamo chiesto ai residenti di unirsi a noi. Abbiamo anche chiesto ai commercianti di contribuire. Ma non è bastato. Abbiamo quindi chiesto al Comune di intervenire con la spazzatrice. Ma anche così, i rifiuti continuano a volare. Abbiamo deciso di organizzare una manifestazione il prossimo 10 settembre. Saremo tutti lì a chiedere scuse e a chiedere che venga trovata una soluzione definitiva. Non accetteremo più questa situazione».

NAVE TRA ARBATAX E CIVITAVECCHIA PRENOTAZIONI APERTE PER FINE ANNO I BIGLIETTI PER LA GRIMALDI SI POSSONO GIÀ COMPRARE PER PARTENZE A DICEMBRE

i Lamberto CuguddaArbatax La nave Corfù della Grimaldi continua a viaggiare con numeri di rilievo lungo la tratta da e per Civitavecchia-Arbatax-Cagliari. I biglietti su questa tratta, annuale e bisettimanale, l'unica rimasta ad Arbatax, si possono già fare fino a tutto l'anno, fino al 28 dicembre. Per il mese in corso, considerata la crescita della domanda, la compagnia di navigazione ha dato corpo a due partenze aggiuntive dirette alla settimana: una da Arbatax per Civitavecchia, e un'altra da questo porto laziale fino allo scalo ogliastrino. La linea marittima in oggetto è servita dalla motonave Corfù, che può trasportare fino a 956 passeggeri e dispone di 2.200 metri lineari di rotabili. La nave Grimaldi impiegata dispone in totale di 121 cabine. Vista la forte domanda per il periodo che va da maggio a tutto settembre, sarebbe importante disporre di un traghetto con possibilità di trasporto maggiore di passeggeri e automezzi, oltre che con orari di partenza da Arbatax (che avviene alle 2 della notte) migliori. Cosa che da anni chiede a gran voce il segretario generale della Filt-Cgil Sardegna, Arnaldo Boeddu, da sempre in prima fila sul tema della continuità territoriale marittima. Lo scorso mese di luglio si è saputo che sulla linea marittima per il trasporto di passeggeri e merci Civitavecchia-Arbatax-Cagliari (e viceversa) in convenzione pubblica, ad aggiudicarsi il bando del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti è stata ancora Grimaldi, che è stata l'unica offerente. Il servizio, della durata di 3 anni, verrà ancora effettuato dal gruppo armatoriale napoletano, e dovrà essere operato con un traghetto di non più di 30 anni con capacità trasporto passeggeri non inferiore a 900 persone, di cui 500 in posti fissi (cabina o poltrona). Il bando di gara ha stabilito un servizio trisettimanale, con almeno due approdi ad Arbatax distanziati di almeno due giorni, un viaggio in notturna con partenza non prima delle 19 e una durata fissa delle traversate: deve essere di 9 ore fra Civitavecchia e Arbatax,



La nave Corfù della Grimaldi continua a viaggiare con numeri di rilievo lungo la tratta da e per Civitavecchia-Arbatax-Cagliari. I biglietti su questa tratta, annuale e bisettimanale, l'unica rimasta ad Arbatax, si possono già fare fino a tutto l'anno, fino al 28 dicembre. Per il mese in corso, considerata la crescita della domanda, la compagnia di navigazione ha dato corpo a due partenze aggiuntive dirette alla settimana: una da Arbatax per Civitavecchia, e un'altra da questo porto laziale fino allo scalo ogliastrino. La linea marittima in oggetto è servita dalla motonave Corfù, che può trasportare fino a 956 passeggeri e dispone di 2.200 metri lineari di rotabili. La nave Grimaldi impiegata dispone in totale di 121 cabine. Vista la forte domanda per il periodo che va da maggio a tutto settembre, sarebbe importante disporre di un traghetto con possibilità di trasporto maggiore di passeggeri e automezzi, oltre che con orari di partenza da Arbatax (che avviene alle 2 della notte) migliori. Cosa che da anni chiede a gran voce il segretario generale della Filt-Cgil Sardegna, Arnaldo Boeddu, da sempre in prima fila sul tema della continuità territoriale marittima. Lo scorso mese di luglio si è saputo che sulla linea marittima per il trasporto di passeggeri e merci Civitavecchia-Arbatax-Cagliari (e viceversa) in convenzione pubblica, ad aggiudicarsi il bando del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti è stata ancora Grimaldi, che è stata l'unica offerente. Il servizio, della durata di 3 anni, verrà ancora effettuato dal gruppo armatoriale napoletano, e dovrà essere operato con un traghetto di non più di 30 anni con capacità trasporto passeggeri non inferiore a 900 persone, di cui 500 in posti fissi (cabina o poltrona). Il bando di gara ha stabilito un servizio trisettimanale, con almeno due approdi ad Arbatax distanziati di almeno due giorni, un viaggio in notturna con partenza non prima delle 19 e una durata fissa delle traversate: deve essere di 9 ore fra Civitavecchia e Arbatax,

Tenta di rubare 41 chili di ciottoli turista francese fermato all'imbarco

Il furto sventato dai funzionari dell'Agenzia delle dogane e monopoli

Porto Torres Un turista francese si stava per imbarcare dallo scalo marittimo turritano, sul traghetto diretto al porto di Nizza, con 41 kg di ciottoli e sassi prelevati dalla spiaggia di Lampianu. Un arenile grazioso e accogliente che rientra nelle competenze del Comune di Sassari. Ad accorgersi del bottino illegale sono stati i funzionari dell'Agenzia delle dogane e monopoli - in collaborazione con gli addetti alla sicurezza dell'Autorità di sistema portuale - nell'ambito dell'attività antifrode che si svolge giornalmente agli imbarchi. Il passeggero francese appariva molto nervoso al momento di avviarsi con la sua macchina verso la nave gialla della Corsica Sardinia Ferries, tanto di insospettire i funzionari in servizio che lo hanno immediatamente sottoposto a controllo. All'interno del bagagliaio dell'auto è stato rinvenuto un vero e proprio campionario di ciottoli e sassi, prelevati impunemente dalla spiaggia e sistemati in un angolo a fianco di altre valigie. Il passeggero è stato

sanzionato in base alla legge regionale che reca norme in materia di turismo e che prevede una sanzione amministrativa da 500 a tremila euro. I reperti sono stati poi sottoposti a sequestro amministrativo e ricollocati nel punto di prelievo tramite il personale del centro di educazione ambientale del Parco di Porto Conte e Area marina protetta Capo Caccia-Isola Piana, grazie ad una apposita convenzione stipulata lo scorso anno dall'Agenzia delle dogane con il parco regionale. L'iniziativa si inquadra inoltre nella più ampia attività che l'Adm sta portando avanti con la campagna "La Sardegna portala nel cuore", in collaborazione con la Regione a tutela dell'ambiente e delle bellezze naturalistiche dell'isola. Ogni anno le spiagge italiane sono sempre un po' più povere, perché alleggerite di sabbia, sassi, conchiglie e altro materiale vario. (g.m.)



Spiagge sarde depredate, francese sorpreso con 41kg di ciottoli

Un turista francese in procinto di imbarcarsi a Porto Torres sulla nave diretta a Nizza è stato sorpreso con 41 chili di ciottoli e sassi prelevati dalla spiaggia di Lampianu, sul litorale di Sassari. I funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, in collaborazione con gli addetti alla sicurezza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, hanno fermato l'auto del turista e scoperto il prezioso carico nel bagagliaio. Il passeggero è stato sanzionato in base alla legge regionale del 2017 e ora rischia una sanzione amministrativa tra i 500 e i 3.000 euro. I reperti sono stati sequestrati, per poi essere ricollocati nel punto di prelievo, grazie al centro di educazione ambientale del Parco di Porto Conte e Area Marina Protetta Capo Caccia - Isola Piana.

Ruba in spiaggia 41 chili di sassi Turista nei guai

Stava per imbarcarsi per Nizza da Porto Torres, Sassari, ma è stato sorpreso con 41 chili di ciottoli e sassi presi dalla spiaggia di Lampianu, a Cagliari, che nascondeva nel bagagliaio dell'automobile. Per questo motivo un turista francese è stato sanzionato in base alla legge regionale n. 16/2017 che prevede multe da 500 a 3000 euro per chi «detiene, vende anche piccole quantità di sabbia, ciottoli, sassi o conchiglie provenienti dal litorale o dal mare in assenza di regolare autorizzazione o concessione rilasciata dalle autorità competenti». La scoperta è stata fatta dai funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli in servizio presso la sezione operativa territoriale di Porto Torres, in collaborazione con gli addetti alla sicurezza dell'autorità di sistema portuale del mare di Sardegna di Porto Torres. Ciottoli e sassi sono stati sottoposti a sequestro amministrativo, per poi essere ricollocati nel punto di prelievo, tramite il personale del centro di educazione ambientale del Parco di Porto Conte e Area Marina Protetta Capo Caccia-Isola Piana, grazie a una apposita convenzione stipulata lo scorso anno da Adm con il Parco Regionale di Porto Conte. Questa iniziativa si inquadra nella più ampia attività che l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli sta portando avanti con la campagna «La Sardegna portala nel cuore», in collaborazione con la Regione Autonoma della Sardegna a tutela dell'ambiente e delle bellezze naturalistiche dell'isola.



Libero 30 08 23

FRANCESE DENUNCIATO, MULTA SALATA

Turista scoperto con 41 chili di ciottoli depredati da una spiaggia sarda

Un turista francese in procinto di imbarcarsi a Porto Torres su una nave diretta a Nizza è stato sorpreso con 41 chili di ciottoli e sassi prelevati dalla spiaggia di Lampianu, sul litorale di Sassari. I funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, in collaborazione con gli addetti alla sicurezza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, hanno fermato l'auto del turista e scoperto il carico nel bagagliaio. Il passeggero è stato sanzionato in base alla legge regionale del 2017 e ora rischia una sanzione amministrativa tra i 500 e i 3.000 euro. I ciottoli sono stati sequestrati e saranno ricollocati nel punto di prelievo, grazie al centro di educazione ambientale del Parco di Porto Conte e Area Marina Protetta Capo Caccia-Isola Piana.



Abbandonata da anni la torre aragonese sprofonda nel degrado

Mulas: «Prima di acquisirla, garanzie sui fondi»

Porto Torres Bella e imponente, ma degradata all'interno e all'esterno. Appare così ormai da tanti anni la torre aragonese, nonostante sia diventata la cornice preferita per l'organizzazione di eventi e spettacoli a due passi dal mare. La struttura fu innalzata dall'ammiraglio Carroz nel 1325, a difesa dell'accampamento dei soldati aragonesi che avevano occupato la città. Ma ancora oggi l'amministrazione comunale non riesce ad "espugnarla", per farla diventare proprietà dell'ente locale e poterla riqualificare. Oggi è ancora considerata uno dei monumenti simbolo della lotta dei lavoratori dell'industria, ma anche il simbolo della decadenza e dell'abbandono. Non se ne cura lo Stato, che ne risulta proprietario in quanto il bene appartiene al demanio. L'Autorità di sistema portuale ha invece chiarito da qualche anno di non avere competenze. Rimane poi la Soprintendenza, dalla quale non arrivano novità in tema di conservazione e restauro del monumento. Le condizioni strutturali della torre sono al limite della decenza già dall'esterno, con gli scalini a rischio caduta e la facciata che continua a perdere pezzi. All'interno, così come emerso da un sopralluogo, il guano dei piccioni ha inondato quasi tutti i piani e la situazione igienico-ambientale è davvero grave. Alcune finestrelle sono state rotte dai volatili, per il resto, tutto è abbandonato al suo triste declino. La torre, alta 14 metri e larga 13 metri, fu costruita con la funzione di avvistamento e di protezione del centro cittadino, all'epoca ubicato nella zona di Monte Agellu. La sua pianta ottagonale si sviluppa su tre piani: il primo era la cisterna, il secondo l'abitazione con soffitto a volta stellata. Nel XV secolo fu sede doganale con funzioni di controllo fiscale, nel XVI secolo baluardo contro gli attacchi barbareschi e nel XVII i guardiani assunsero anche il ruolo di controllo sulle navi per evitare i contagi di peste. Nel XX secolo divenne faro. «Stiamo mettendo in atto le migliori azioni per valorizzare la torre aragonese - commenta il sindaco Massimo Mulas - che consideriamo un bene identitario dal valore inestimabile. La struttura è di proprietà dell'Agenzia del demanio con cui, da quando ci siamo insediati, abbiamo avviato interlocuzioni molto positive, manifestando anche la disponibilità ad acquisire il bene nel patrimonio immobiliare comunale: il vero punto critico è rappresentato dal reperimento dei fondi per la messa in sicurezza, la manutenzione e la riqualificazione della torre, che il Comune chiede vengano trovati prima di prendere in carico la struttura». Per il primo cittadino è fondamentale il gioco di squadra tra gli enti per accedere ai finanziamenti necessari per l'opera. «Per il momento l'abbiamo scelta come location per gli eventi culturali: la sua silhouette accompagna i diversi cartelloni degli spettacoli. La torre è centrale nella nostra programmazione e speriamo che davvero presto possano decollare i progetti di recupero e manutenzione».



Stazione marittima, per la gestione avanza la Ligabue

Il colosso veneziano del catering navale ha chiesto il rinnovo della concessione (4 anni)

Olbia La società Ligabue, colosso veneziano leader nel settore del catering navale, ha chiesto il rinnovo della concessione demaniale per continuare gestire la stazione marittima dell'Isola Bianca. La società occuperebbe per i prossimi quattro anni lo spazio che comprende bar, rivendita di giornali, riviste, articoli da regalo, tabacchi. La superficie è di circa 480 metri quadrati. L'Autorità portuale, secondo procedura, ha reso nota la richiesta e ha invitato a presentare eventuali domande in concorrenza. Una procedura obbligata, che dovrebbe portare con quasi certezza alla conferma della concessione. L'assegnazione alla Ligabue metterà ancora da parte il progetto originario dell'Authority per la rivoluzione dei servizi nel porto. Risale infatti al giugno 2019 la pubblicazione dell'avviso esplorativo internazionale per individuare il nuovo gestore della stazione marittima e di tutto il porto di Olbia. Riqualificazione e gestione della stazione marittima, imbarchi,

crociere, parcheggi, autotrasporto commerciale, restyling e riorganizzazione delle aree scoperte, con un incremento significativo dei servizi sia sul piano quantitativo che qualitativo avrebbero dovuto indurre i grossi operatori del settore a farsi avanti, sostenendo un investimento iniziale di 6 milioni di euro per una gestione ventennale che prevedeva il riconoscimento di un canone annuale al massimo di un milione e 900 mila euro. Le difficoltà del Gruppo Onorato e gli scontri con Sinergest avevano messo fuori causa l'operatore in quel momento più attrezzato e di offerte non se ne sono viste. Così l'Authority ha deciso di spaccettare i servizi con assegnazioni singole, andate in proroga fino al prossimo ottobre, in attesa di nuove offerte messe a bando. Già nel novembre successivo non era arrivata nessuna proposta per la gestione della stazione marittima. Alla scadenza del termine ultimo, l'avviso esplorativo non aveva registrato l'interesse di potenziali gestori. La migliore proposta di finanza di progetto, una volta approvata, sarebbe stata successivamente sottoposta a procedura di gara a evidenza pubblica per il definitivo affidamento in concessione, con un diritto di prelazione del promotore individuato nella prima fase, rispetto ad altri soggetti interessati.



AUTOVA^{MM}

Ford.it
Il FordStore.
Il nuovo modo di pensare Ford
Cagliari via Nervi



AUTHORITY, OFFERTA DI LAVORO
L'Autorità portuale cerca due operatori polivalenti per la manutenzione degli impianti (in foto Massimo Deiana).

PLANETARIO, I BUCHI NERI
Domenica 10 settembre alle 19, in piazza L'Unione Sarda, viaggio alla scoperta dei Buchi neri con l'astrofisica Barbara Leo.



AUTOVA^{MM}

SKODA
Cagliari Viale Marconi